

Associazione
per lo Sviluppo
degli Studi di Banca e Borsa



Università Cattolica
del Sacro Cuore Facoltà di
Scienze Bancarie
Finanziarie e Assicuratve

A. BANFI - C. PASSERA - G. CAPPELLETTI

**“L'OFFERTA DI SERVIZI FINANZIARI
DA PARTE DI OPERATORI ESTERNI
AL SETTORE BANCARIO”**

Interventi tenuti nell'ambito del Seminario su:
“L'attività bancaria nel nuovo contesto concorrenziale e tecnologico”
S. Marco - Perugia, 16 Marzo 2001

Sede: Presso Università Cattolica del Sacro Cuore - Milano, Largo A. Gemelli, n. 1
Segreteria: Presso Banca Popolare Commercio e Industria - Milano, Via Moscova, 33 - Tel. 62.755.1
Cassiere: Presso Banca Popolare di Milano - Milano, Piazza Meda n. 2/4 - c/c n. 40625

Prof. ALBERTO BANFI,
Professore Straordinario di Tecnica di Borsa, nell'Università
Cattolica del Sacro Cuore di Milano

La concorrenza degli intermediari esteri nell'offerta dei servizi di gestione del risparmio

Introduzione

Al fine di evidenziare il ruolo che hanno (o che potrebbero avere) gli intermediari esteri quali concorrenti degli intermediari domestici nell'offerta dei servizi di gestione del risparmio credo siano opportune alcune riflessioni riguardanti, in primo luogo, un cenno all'attuale struttura dell'industria del risparmio gestito in Italia; successivamente un richiamo ad alcune principali tendenze che sembrano emergere a livello internazionale (e in particolare negli Stati Uniti) nell'industria del risparmio gestito; infine, una breve analisi di alcuni possibili spazi di penetrazione nel nostro mercato del risparmio gestito (che nonostante tutto appare ancora relativamente poco permeabile) e della possibile evoluzione della concorrenza estera.

1. L'attuale struttura del mercato del risparmio gestito in Italia: un cenno

Osservando la tabella n. 1 si rileva come nel nostro paese la quota di attività finanziarie delle famiglie affidata ad investitori istituzionali sia cresciuta nel corso degli anni Novanta (e in particolar modo a partire dagli anni 1995-1996), e come essa, dopo la rapida ascesa manifestata nel corso degli ultimi anni, può dirsi sostanzialmente allineata a quella di paesi dalla struttura finanziaria simile a quella italiana. A tale riguardo, a fine 1998, la quota di attività finanziarie delle famiglie affidata ad investitori istituzionali risultava pari al 33,5% del complesso delle attività finanziarie detenute dalle famiglie contro una quota pari al 32,2% per la Germania, al 32,5% per la Francia e al 33,5% per il Giappone. Rispetto, invece, ai paesi anglosassoni in cui i mercati mobiliari giuocano un ruolo più intenso e vi è tradizionalmente maggiore attenzione degli operatori verso la gestione del risparmio nelle sue varie configurazioni, le famiglie italiane dimostrano di avere ancora spazi di crescita potenziale: a fine settembre 1999, infatti, la quota di attività finanziarie delle famiglie affidata ad investitori istituzionali risultava pari al 46,1% negli Stati Uniti e al 58,8% nel Regno Unito (contro una quota alla stessa data per l'Italia pari al 36,0%).

Tabella 1 - Quota delle attività finanziarie delle famiglie affidata ad investitori istituzionali (*)

ANNO	Italia	Germania ovest	Germania unita	Francia	Giappone	Stati Uniti	Regno Unito
1990	11,1%	26,0%		23,1%	32,2%	35,7%	44,6%
1991	12,0%	26,7%		25,6%	32,3%	36,8%	47,5%
1992	12,4%	27,9%	25,7%	28,1%	34,1%	38,4%	48,7%
1993	14,8%		26,7%	27,5%	34,6%	38,8%	52,9%
1994	17,1%		28,5%	26,7%	34,6%	40,0%	51,5%
1995	17,1%		28,7%	27,1%	34,3%	40,9%	53,6%
1996	19,5%		29,4%	26,7%	34,3%	42,4%	54,0%
1997	26,5%		30,4%	27,3%	33,8%	43,9%	55,5%
1998	33,5%		32,2%	32,5%	33,5%	46,0%	57,3%
1999 (sett.)	36,0%		n.d.	n.d.	31,9%	46,1%	58,8%

(*) Sono compresi i fondi comuni, i fondi pensione e le assicurazioni vita; per Italia e Usa anche le gpm.

Fonte: Ref.Irs

Il ritardo che per molti anni ha caratterizzato l'avvio e lo sviluppo del risparmio gestito nel nostro paese va attribuito, da un lato, alla concorrenza portata dall'investimento diretto in strumenti finanziari ad elevato rendimento e a rischio nullo rappresentato dai titoli di stato che per almeno due decenni ha contraddistinto le scelte di investimento del pubblico e, dall'altro, ad almeno due ragioni che hanno reso di fatto poco praticabile il ricorso agli investitori istituzionali. La prima di esse riguarda la lunga gestazione e la conseguente ritardata introduzione in Italia dei fondi comuni di investimento che sono divenuti pienamente operativi solo da circa una dozzina di anni, mentre la seconda ragione va ascritta alla pressochè totale assenza dei fondi pensione (fatta eccezione per alcuni fondi aziendali, promossi prevalentemente da istituti bancari) e all'ancora scarso sviluppo di strumenti finanziari correlati a forme di previdenza integrativa.

Gli altri paesi si sono invece sempre caratterizzati per una maggiore presenza degli investitori istituzionali nel portafoglio delle famiglie che ha trovato origine in motivazioni sia di carattere strutturale sia di natura contingente e che, in ogni caso, portano a riconoscere per alcuni tra essi una fase di espansione del ruolo degli investitori istituzionali mentre per altri paesi indicano una fase di ampio consolidamento. Tra i paesi in cui è ancora riconoscibile una fase di sviluppo sono da annoverare la Francia e la Germania; in particolare, nel caso francese una sapiente dose di incentivazione fiscale e di riorganizzazione dei settori interessati ha portato allo sviluppo dapprima delle sicav e dei fondi di investimento e, in tempi più recenti, della previdenza integrativa attuata attraverso le compagnie di assicurazione. Tra i paesi in cui si ha invece una situazione consolidata del peso degli investitori istituzionali tra le attività finanziarie delle famiglie rientrano gli Stati Uniti e il Regno Unito dove da tempo gran parte dei flussi di risparmio raccolti presso il pubblico confluisce nelle compagnie di assicurazione e nei fondi pensione con funzioni prevalentemente di natura previdenziale a motivo della minore copertura fornita dall'assistenza pubblica.

Diversi fattori lasciano comunque intendere che la fase di sviluppo avviatasi nel nostro paese va vista come un approccio nuovo (oltrechè irreversibile) nei rapporti tra il pubblico dei risparmiatori e gli investitori istituzionali: grazie anche al ruolo svolto dal sistema bancario, si stanno infatti sempre più diffondendo le proposte degli investitori istituzionali che costituiscono le soluzioni ideali di primari bisogni finanziari delle famiglie quali la gestione della liquidità, l'accrescimento del patrimonio e le varie forme di previdenza.

Tuttavia - e questo è un secondo elemento che caratterizza la nostra industria del risparmio gestito - si tratta sempre più di un'"industria di fondi di investimento": il ruolo degli altri intermediari (si pensi ad esempio all'attività dei fondi pensione e ai soggetti operanti nel risparmio previdenziale in genere) risulta ancora marginale. Come è infatti rilevabile dalla tabella 2, le gestioni di patrimoni mobiliari attraverso fondi comuni di investimento, da un lato, e attraverso banche, sim e società fiduciarie (e dal 1999 anche da sgr), dall'altro, costituiscono di gran lunga la massa preponderante di risparmio gestito: alla fine del 2000 esse, infatti, rappresentavano poco meno dei tre quarti del patrimonio totale affidato in gestione dal pubblico. Inoltre, si può osservare come la quota di risparmio gestito attraverso le gpm sia cresciuta fino al 1996 per poi contrarsi a vantaggio dei fondi comuni; ciò è il risultato del successo incontrato soprattutto verso la fine degli anni Novanta dalle cosiddette gestioni patrimoniali in fondi (gpf) che hanno visto aumentare notevolmente il peso degli investimenti in quote di fondi comuni¹.

1. Analogamente alle gestioni individuali, nello stesso periodo hanno conosciuto una certa espansione anche gli investimenti in quote di fondi comuni operati sia dalle compagnie di assicurazione e sia dai fondi pensione, assecondando una tendenza che, come vedremo più avanti, sta caratterizzando i principali mercati internazionali.

Tabella 2 - Percentuale di patrimonio gestito per tipologia di operatore

Consistenze al 31/12	FONDI DI INVESTIMENTO	G.P.M.	ASSICURAZIONI	FONDI PENSIONE	PATRIMONIO TOTALE
	%	%	%	%	%
1990	23,84%	28,94%	17,62%	29,60%	100,00%
1991	22,45%	31,81%	18,06%	27,68%	100,00%
1992	20,83%	33,68%	19,80%	25,69%	100,00%
1993	27,80%	34,47%	17,10%	20,63%	100,00%
1994	27,10%	36,40%	17,40%	19,10%	100,00%
1995	24,99%	35,96%	20,18%	18,88%	100,00%
1996	30,47%	36,43%	18,82%	14,28%	100,00%
1997	40,41%	32,07%	16,82%	10,71%	100,00%
1998	52,83%	25,36%	13,82%	7,99%	100,00%
1999	54,10%	21,90%	14,40%	6,80%	100,00%
2000	54,41%	18,57%	19,52%	7,50%	100,00%

Tale fenomeno è potuto avvenire in quanto nel periodo considerato si è venuto ad affermarsi il processo di standardizzazione dei prodotti di risparmio gestito per cui l'offerta di più profili di rischio è potuta avvenire attraverso l'inserimento nei portafogli (anche di importi non consistenti) di fondi di investimento caratterizzati da marcata specializzazione negli investimenti.

A dimostrazione di ciò si considerino i dati indicati nella tabella 3 dove viene riportata la composizione del portafoglio dell'insieme dei fondi comuni e delle gestioni individuali di patrimoni (comprehensive anche delle gestioni patrimoniali in fondi). Si può infatti osservare come nel corso degli ultimi anni sia cresciuto in modo rilevante il peso dell'investimento delle gestioni individuali in quote di fondi comuni: si è passati dal 19,3% del 1997 (era tra l'altro solo il 3,6% l'anno prima) al 54,2% del 2000.

Ancora dalla medesima tabella si possono trarre delle considerazioni in ordine alla tipologia degli investimenti operati dai fondi comuni e dalle gpm e alle rispettive politiche di investimento. Si può, ritenere, almeno in prima approssimazione, che il patrimonio complessivamente gestito

Tabella 3 - Composizione percentuale del portafoglio dei fondi comuni e delle GPM (dati al 31 dicembre)

	1997	1998	1999	2000
	Fondi Comuni Aperti			
Titoli di stato	58,6	56,1	36,1	30,2
di cui: BOT	4,7	4,5	1,6	1,0
BTP	21,9	29,0	20,5	20,2
CCT	12,7	11,5	8,5	6,1
Obbligazioni	17,6	19,8	26,0	26,8
- in lire	1,7	1,2	1,8	2,1
- in valuta	15,9	18,6	24,2	24,7
Azioni	23,7	24,0	37,8	43,0
- in lire	11,9	11,4	10,0	10,6
- in valuta	11,8	12,6	27,8	32,4
Altre att. finanz.	0,1	0,1	0,0	0,0
Totale att. finanz.	100,0	100,0	100,0	100,0
	GPM			
Titoli di stato	59,0	44,9	31,4	25,8
di cui: BOT	2,9	2,3	1,2	0,5
BTP	24,0	24,0	17,4	16,2
CCT	20,9	12,3	9,2	7,1
Obbligazioni	14,0	11,0	10,2	10,5
- in lire	6,3	3,9	4,2	5,5
- in valuta	7,7	7,2	6,0	5,0
Azioni	7,6	6,9	8,9	8,3
- in lire	5,9	5,2	6,0	5,8
- in valuta	1,7	1,7	2,9	2,5
Altre att. finanz.	0,2	0,1	0,7	1,2
Quote di fondi	19,3	37,2	48,8	54,2
- italiani	18,2	34,6	42,5	44,8
- esteri	1,1	2,6	6,3	9,4
Totale att. finanz.	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: nostra elaborazione su dati Banca d'Italia.

dai fondi di investimento risulta più diversificato rispetto a quello delle gestioni individuali; infatti, il patrimonio dei fondi comuni si distingue per una maggiore attenzione agli investimenti in azioni (italiane ed estere) e in obbligazioni in valuta mentre il patrimonio delle gpm presenta una composizione maggiormente orientata ai titoli a reddito fisso domestici.

Pertanto, nel complesso l'industria del risparmio gestito in Italia si caratterizza al momento per essere in una fase ancora di sviluppo dopo la forte crescita manifestatasi nell'ultimo quinquennio che l'ha portata ad allinearsi a quella degli altri paesi (con l'unica eccezione del mancato decollo del risparmio previdenziale), e per essere una industria prevalentemente "bancaria" con gli indubbi riflessi circa il ruolo della concorrenza estera visto che, di solito, il cliente della banca è più agevolmente fidelizzabile rispetto al cliente di altri intermediari.

2. Alcune recenti tendenze nell'industria del risparmio gestito all'estero

Il quadro internazionale rivela come il risparmio gestito sia un fenomeno in crescita in tutti i paesi favorito anche dalla buona intonazione che per lungo tempo ha caratterizzato i mercati finanziari (soprattutto quelli azionari) e dal livello elevato di liquidità a disposizione del pubblico per gli investimenti.

Lo sviluppo del risparmio gestito è altresì avvenuto principalmente a seguito della più accentuata crescita della sua componente rappresentata dal risparmio più tipicamente "finanziario" rispetto alla crescita della componente di risparmio "previdenziale".

Inoltre, hanno trovato particolare successo i prodotti di risparmio gestito nei quali è risultata dominante la componente di investimento azionario: ciò ha determinato un maggiore coinvolgimento delle famiglie nell'investimento nel capitale di rischio delle imprese e il crescente successo dei fondi di investimento azionari che hanno visto moltiplicarsi il loro numero nonchè accentuarsi il loro grado di specializzazione.

Queste ultime circostanze (e in particolare l'elevata specializzazione dei fondi di investimento) hanno contribuito all'affermarsi del fenomeno dell'accresciuto turnover nel possesso dei fondi da parte del pubblico: fenomeno che è reso possibile anche dall'affermarsi di nuovi canali per la sottoscrizione e il riscatto delle quote dei fondi, come ad esempio quelli offerti on line, e dalla larga diffusione dei fondi no load. Ne consegue una situazione in cui il risparmiatore, di fatto, sempre più diviene soggetto attivo nella decisione circa l'asset allocation del proprio portafoglio, e sempre di più necessita di un servizio qualificato di consulenza nella selezione dei fondi oltre che nella programmazione finanziaria dei propri investimenti.

Da ultimo, tra le principali tendenze che emergono a livello internazionale, si assiste ad una progressiva diffusione della pratica di inserire fondi comuni nei portafogli dei fondi pensione, con l'effetto di delegare ai gestori dei primi l'analisi e la selezione dei titoli sui quali investire.

Riassumendo, si nota un processo che porta:

- a trasferire dalla società di gestione al singolo investitore l'insieme delle decisioni in ordine all'asset allocation dei propri investimenti;

- a generare problemi relativamente alla fidelizzazione del cliente dal momento che quest'ultimo è in grado non solo di spostarsi velocemente da un fondo all'altro ma anche da una società di gestione all'altra².

2. Per una analisi dettagliata delle recenti tendenze del risparmio gestito a livello internazionale si rimanda a BORSA 2001. Rapporto ref.irs sul mercato azionario, Edizioni Il Sole 24Ore, Milano, 2001, pp.95-110.

3. I riflessi sull'evoluzione della concorrenza estera

Al fine di analizzare i riflessi del quadro fino ad ora emerso sul ruolo della concorrenza estera nell'industria italiana del risparmio gestito potrebbe essere utile prendere spunto da quanto emerso in una ricerca condotta qualche anno fa in Università Cattolica con la collaborazione dell'Associazione per lo Sviluppo degli Studi di Banca e Borsa avente per oggetto le prospettive del risparmio gestito in alcuni principali paesi europei³; ciò al fine di comprendere quali erano le opinioni espresse dagli operatori in merito alla concorrenza estera e qual è l'attuale livello della stessa.

Un primo aspetto che emergeva in tutta evidenza riguardava il ruolo che avrebbe avuto la concorrenza (soprattutto quella portata dagli operatori esteri) sul livello delle commissioni praticate. L'opinione prevalente, ancorché unanime, sosteneva che le potenzialità di crescita del risparmio gestito nel nostro paese avrebbero attirato gli operatori esteri determinando dapprima una riduzione del livello complessivo delle commissioni praticate e, quindi, una contrazione anche del livello di redditività degli intermediari complessivamente coinvolti nell'offerta di prodotti di risparmio gestito. Tale previsione pare essere sostanzialmente confermata dalla situazione attualmente riscontrabile nel nostro paese, anche se forse non vi è stato un così forte afflusso di operatori stranieri e, comunque, la contrazione del livello di commissioni non pare essere stata così rapida come ci si attendeva.

Un secondo aspetto che emergeva riguardava la necessità di migliorare la qualità del servizio offerto (soprattutto in termini di professionalità degli operatori) nonché la qualità delle relazioni di clientela; a distanza di qualche anno è possibile affermare che ciò è ancora più vero e che

3. Cfr. A. BANFI - M.L. DI BATTISTA (a cura di), Tendenze e prospettive del risparmio gestito, Il Mulino, Bologna, 1998.

probabilmente è proprio su questo campo che si gioca una partita importante nel contrastare l'ingresso degli intermediari esteri.

E' infatti soprattutto nelle relazioni con la clientela (soprattutto quella cosiddetta "top") che la concorrenza estera potrebbe essere più forte data la maggiore abitudine ad offrire consulenza qualificata al cliente.

Pertanto, e concludendo, non può che essere inevitabile, al fine di contrastare con più efficacia la concorrenza estera, una elevata professionalizzazione di tutti gli operatori coinvolti a vario titolo nel settore del risparmio gestito. E per fare questo occorre che siano fatti ingenti investimenti nella formazione del personale (a tutti i livelli), ma non solo con riguardo agli aspetti più propriamente tecnici, bensì anche per quella parte di attività che comporta il relazionarsi con la clientela.

Dott. CORRADO PASSERA,
Amministratore Delegato di Poste Italiane Spa

L'offerta di servizi finanziari da parte di Bancoposta

Vi ringrazio per aver dato a Poste Italiane l'occasione di partecipare a questo convegno sulla trasformazione del contesto competitivo dei servizi finanziari in Italia. È un'occasione per conoscerci meglio ma la considero anche un'opportunità per cercare di fugare alcune incomprensioni che ormai non hanno più ragione di esistere.

Sono certo che possiamo essere d'accordo su un assunto importante: la concorrenza - sia all'interno del sistema bancario sia più in generale nel settore dei servizi finanziari - esiste già, è un valore per tutti gli operatori, contribuisce all'efficienza, alla modernizzazione e alla competitività del nostro Paese. La concorrenza sta aumentando, si allarga sia da un punto di vista spaziale (l'orizzonte è quanto meno l'Europa della moneta unica) sia per l'ingresso di operatori che fino a poco tempo erano esterni al sistema.

Il Bancoposta non è un nuovo concorrente, entrato solo oggi nel sistema finanziario italiano: il Bancoposta opera nel settore da 125 anni.

Credo che su un altro tema possiamo essere d'accordo: se le banche e il Bancoposta riusciranno a costruire in tempi brevi anche nel nostro Paese un sistema finanziario e dei pagamenti fortemente integrato, potranno dare un grande contributo a far crescere il mercato. Bancoposta e banche possono ampliare ancora notevolmente l'offerta di servizi finanziari e possono incentivare ancora la domanda attraverso l'innovazione di canale, il miglioramento del livello di servizio e la competitività delle condizioni. Per fare questo dobbiamo però uscire dalla logica perdente degli steccati artificiali (che non hanno mai difeso nessuno) e dalla logica altrettanto perdente della torta piccola, secondo la quale a una fetta più grande presa da qualcuno corrisponde

necessariamente la diminuzione della fetta che tocca a qualcun altro. La concorrenza fra operatori efficienti, al servizio della competitività del sistema Paese e della sua coesione sociale, può essere il lievito che fa crescere la torta.

Farò solo una brevissima introduzione sul Piano di Impresa di Poste Italiane, cioè sul programma di risanamento e di rilancio che il Governo ha approvato e sul quale ci stiamo impegnando molto.

Il Piano di Impresa ha preso il via nel gennaio 1999 con due obiettivi fondamentali: e raggiungere livelli europei di qualità in tutti i servizi postali e risanare strutturalmente i conti per arrivare al pareggio nel 2002. Se ce la faremo - e fino a ora abbiamo sostanzialmente rispettato tutti gli impegni - Poste Italiane diventerà anche quotabile. Se ce la faremo, avremo dato il nostro contributo a dimostrare che non è vero che in Italia - a differenza di altri Paesi - non si può dare soluzione ai problemi più difficili, soprattutto se riguardano i servizi pubblici. La motivazione a vincere questa sfida è grande e lega il gruppo di manager molto forte oggi alla guida dell'azienda.
Cito soltanto due risultati.

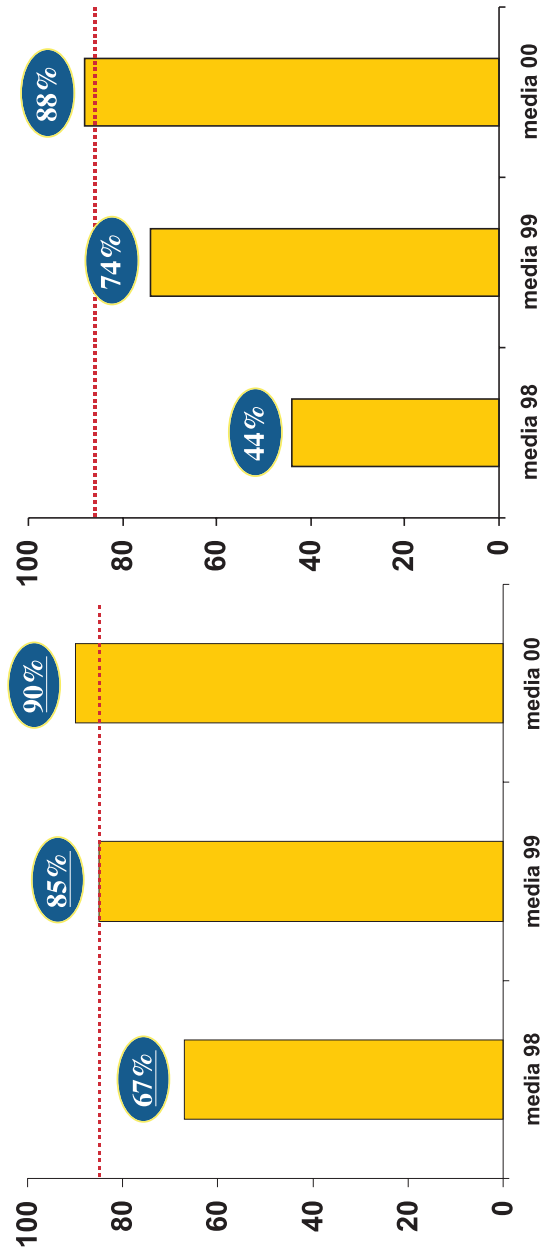
Sulla qualità postale l'indicatore più rappresentativo riguarda la Posta Internazionale in entrata e in uscita dal nostro Paese (Tav. 1). Auditor internazionali controllano ogni mese le performance di tutti gli operatori europei per conto di International Post Corporation. Pur partendo da risultati notevolmente inferiori all'obiettivo stabilito (85% della corrispondenza recapitata entro tre giorni), in un solo anno abbiamo raggiunto l'obiettivo per quanto riguarda la posta in uscita e nel 2000 l'abbiamo superato anche nella posta in entrata. Siamo stati così riammessi nell'Europa postale e la credibilità riacquistata ci offre anche l'opportunità di partecipare ai tavoli delle alleanze fra i principali operatori postali internazionali.

Il secondo obiettivo del Piano di Impresa è il risanamento

POSTA INTERNAZIONALE

POSTA IN USCITA: RECAPITO ENTRO 3 GIORNI

POSTA IN ENTRATA: RECAPITO ENTRO 3 GIORNI



..... obiettivo 1998, 1999, 2000: 85%
Elaborazione su dati certificati IPC - Unipost Price Waterhouse

Posteitaliane

dei conti. Abbiamo basato la nostra strategia sulla crescita, oltre che sul contenimento dei costi. I dati ufficiali più recenti sono quelli della relazione semestrale 2000 (Tav. 2). Presenteremo fra poche settimane i risultati dell'esercizio 2000, che confermano lo stesso trend al miglioramento. In tre anni la crescita c'è stata, il margine operativo lordo torna finalmente positivo, il risultato operativo va verso l'equilibrio, la perdita netta si riduce di oltre due terzi.

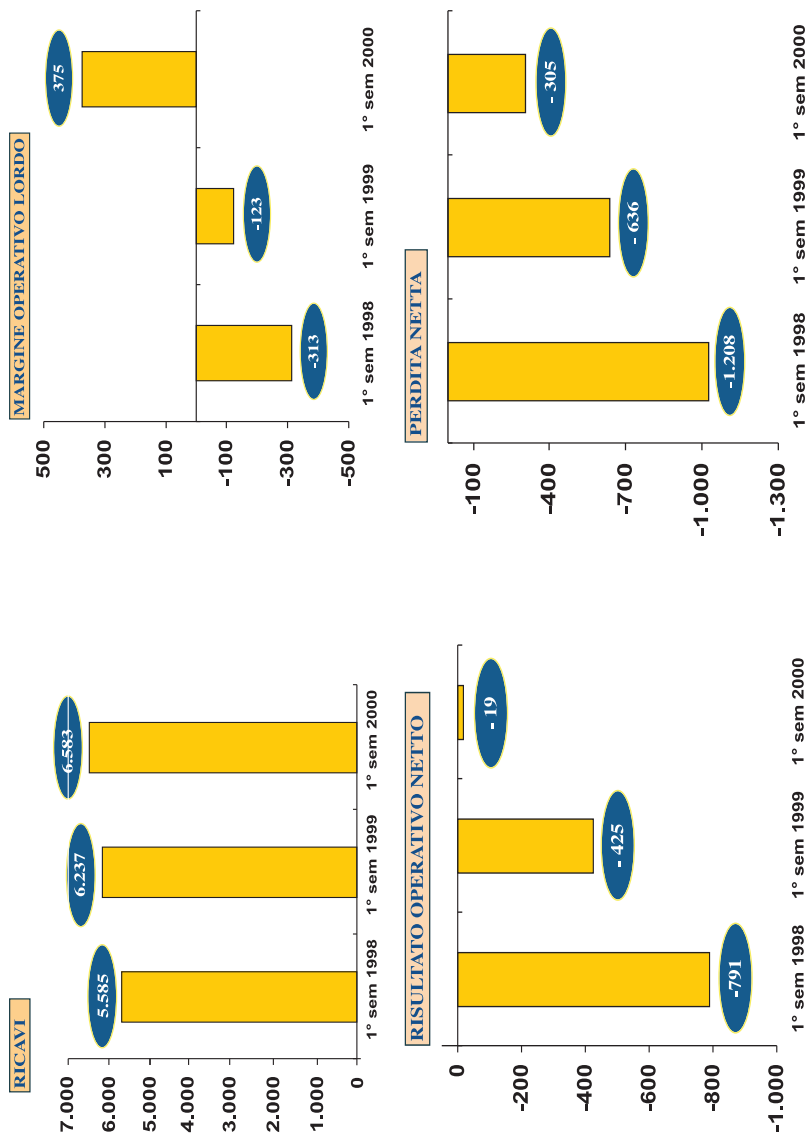
Il miglioramento della qualità postale e il progressivo risanamento dei conti sono l'aspetto più visibile del rilancio delle Poste, che stanno cominciando a diventare un'azienda innovativa in tutti i campi. Siamo impegnati a costruire una serie di infrastrutture a disposizione dell'intero Paese. Le Poste stanno diventando una grande rete di reti (Tav. 3). Grazie a fortissimi investimenti (circa 5 mila miliardi di lire entro il 2002) stiamo dotando il Paese di tantissime reti - fisiche e informatiche - utilizzabili non solo dalle Poste, ma anche da parte di terzi. Vogliamo che queste reti siano efficienti e di alta qualità, perciò l'ammodernamento delle infrastrutture tecnologiche riguarda tutti i comparti delle nostre attività (Tav. 4).

Non saremmo riusciti a raggiungere questi risultati senza l'utilizzo - insieme agli investimenti nell'innovazione - di un'altra leva: la formazione. Un programma di oltre un milione e mezzo di giornate entro il 2002, di cui due terzi già realizzate: penso si tratti del più massiccio programma di formazione lanciato da un'azienda italiana.

Siamo solo a metà del nostro lavoro, ma credo che siamo sulla strada giusta per compiere anche l'altra metà.

Oltre al comparto dei servizi postali (corrispondenza, corriere espresso e pacchi), l'altro grande settore storico di attività di Poste Italiane è rappresentato dal Bancoposta. I servizi del Bancoposta non sono né una novità, né una "stranezza" italiana, né una diversificazione delle nostre

CONTO ECONOMICO AL 30 GIUGNO 2000



Posteitaliane

Tavola 2 .

POSTE ITALIANE: LA RETE DELLE RETI

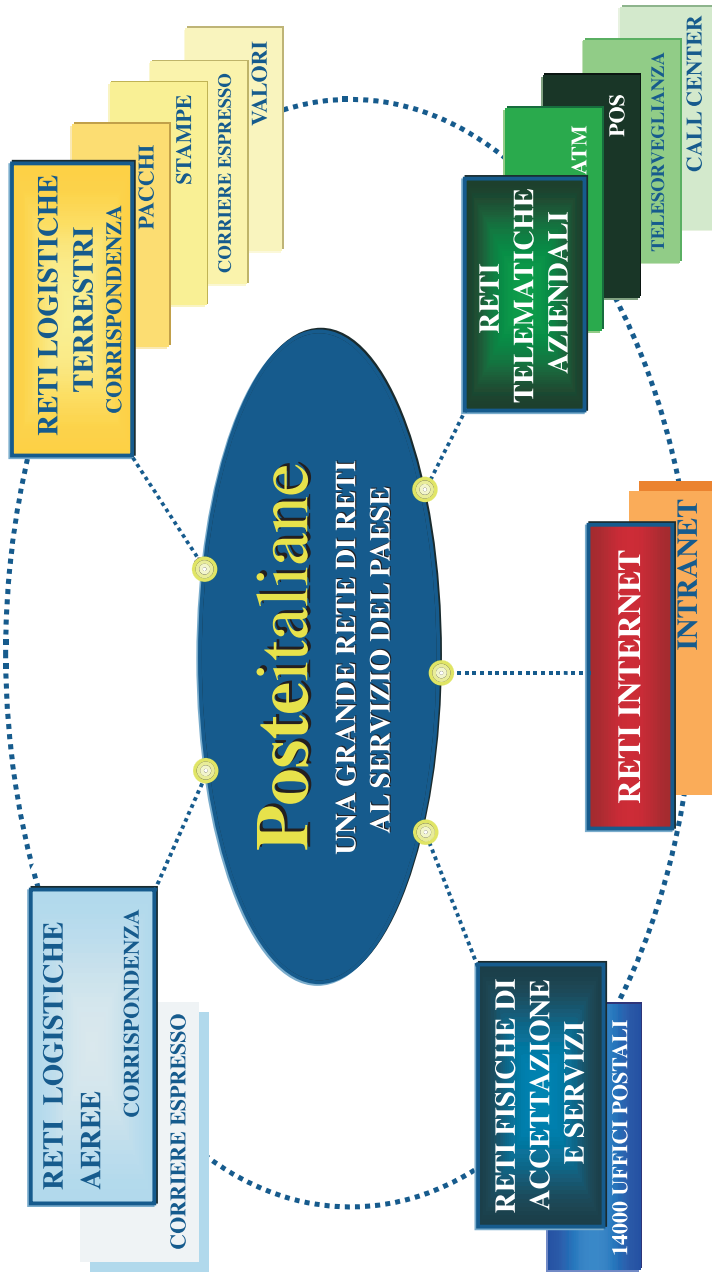


Tavola 3 .

Posteitaliane

NUOVE INFRASTRUTTURE TECNOLOGICHE

- **14.000 Uffici Postali e 60.000 postazioni di lavoro collegate in rete** (la più vasta rete aziendale italiana)
- **11 centri di controllo della rete**
- **2.000 ATM installati**
- **Rete di telesorveglianza** (in corso di realizzazione)
- **Centri postali con nuove tecnologie**
- **Tracciamento elettronico di raccomandate, assicurate, corriere espresso**
- **Call center integrato** (oltre mille postazioni)
- **Informatizzazione di tutte le procedure in corso** (una delle maggiori applicazioni di Sap in Europa)

Posteitaliane

Tavola 4 .

attività.

Il Bancoposta esiste dal 1875, quando anche in Italia, come nel resto d'Europa, nacquero le Casse Postali di Risparmio per incentivare il risparmio dei ceti meno abbienti con prodotti molto semplici, distribuiti in quella che già al tempo era una rete capillare di Uffici Postali, presente in circa 5 mila Comuni. Una situazione che per altri versi si ripresenta ancor oggi, quando in quasi il 30% dei Comuni italiani l'unico sportello finanziario è l'Ufficio Postale.

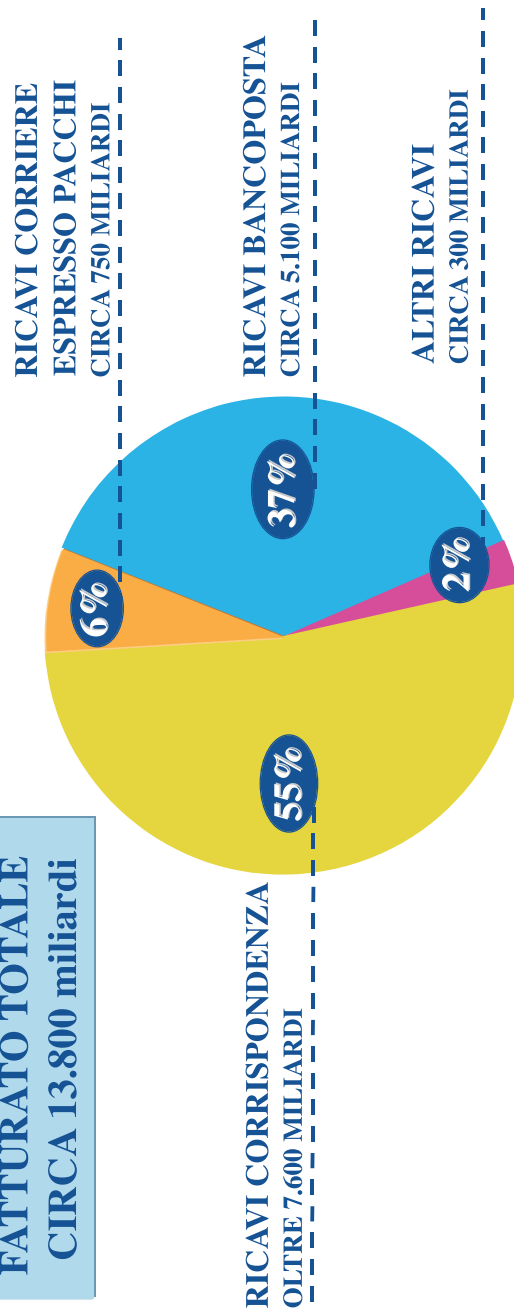
All'estero i grandi operatori postali (per esempio, La Poste in Francia o Deutsche Post in Germania) fanno molto di più di noi nei servizi finanziari: non sono solo grandissimi raccoglitori del risparmio e importanti gestori nei sistemi di pagamento, ma sono anche una presenza a tutto campo nel settore del credito. Cosa che noi non vogliamo essere, come dimostra il nuovo regolamento dei servizi del Bancoposta che il Governo ha approvato nei giorni scorsi.

Infine, il Bancoposta ha sempre rappresentato una componente molto importante nel fatturato di Poste Italiane: da anni i ricavi del nostro settore finanziario oscillano fra il 35% e il 40% del totale (Tav. 5). È peraltro verosimile - considerati i trend internazionali dei servizi postali - che questa quota tenda ad aumentare e ad avvicinarsi, nel corso dei prossimi anni, a quella della corrispondenza.

Anche in valore assoluto, per quello che è oggi, il Bancoposta è una realtà di dimensioni considerevoli che serve molti milioni di italiani (Tav. 6). Siamo una rete di servizi di pagamento e di raccolta del risparmio che veleggia oltre i 300 mila miliardi di lire di raccolta per conto della Cassa Depositi e Prestiti. Già nel primo anno i collocamenti di obbligazioni strutturate (emesse da banche) hanno raggiunto 6 mila miliardi di lire. Abbiamo lanciato un'attività di assicurazione vita attraverso una nostra società (anche in questo caso in partnership con un grande gruppo bancario

**IL BANCOPOSTA È UNA COMPONENTE IMPORTANTE
DEL FATTURATO DI POSTE ITALIANE**

**FATTURATO TOTALE
CIRCA 13.800 miliardi**



DATI 2000 GRUPPO POSTE ITALIANE (ARROTONDATI)

Posteitaliane

I NUMERI DEL BANCOPOSTA

RACCOLTA* (BUONI, LIBRETTI, CCP)	320.000 miliardi
COLLOCAMENTI (OBBLIGAZIONI STRUTTURATE)	6.000 miliardi
POLIZZE VITA (POSTEVITA SPA)	2.000 miliardi
INCASSI E PAGAMENTI	800 milioni
LIBRETTI POSTALI*	17 milioni
CONTI CORRENTI POSTALI*	1 milione

* AL 31.12.2000 (DATI ARROTONDATI)

Tavola 6.

italiano) e abbiamo raccolto nel primo anno circa 2 mila miliardi di lire. Gestiamo circa 800 milioni di pagamenti ogni anno. Sono intorno a 17 milioni i libretti postali aperti presso di noi. In pochi mesi dal lancio (maggio 2000) del nostro conto corrente postale radicalmente rinnovato, i nostri clienti hanno acceso un milione di nuovi conti Bancoposta.

La "novità" che stiamo portando anche nel Bancoposta con il Piano di Impresa si basa su un'offerta - oggi prevalentemente orientata al mondo delle famiglie - molto semplice, però completa, che integra prodotti e servizi sviluppati all'interno con prodotti e servizi sviluppati e gestiti in collaborazione con terzi (Tav. 7). Un'offerta che valorizzi i punti di forza delle Poste è in preparazione anche per le amministrazioni pubbliche e per le imprese.

Rimane sempre fermo un punto: in tutto il mondo del credito noi non abbiamo e non avremo un'attività diretta, ma operiamo e opereremo come distributori di prodotti disegnati in alleanza con banche. Perciò dal nostro sviluppo traggono e trarranno vantaggio anche altri operatori finanziari: come è già avvenuto nel settore postale, abbiamo deciso di non produrre tutto in casa. L'outsourcing di alcune attività ad altri operatori, capaci di offrire prestazioni di eccellenza, è alla base di alcuni importanti successi del Piano di Impresa. Ugualmente, anche nel settore dei servizi finanziari il Bancoposta ha stipulato numerose alleanze e partnership, destinate ad aumentare (Tav. 8).

La seconda "novità" per lo sviluppo del Bancoposta è rappresentata da due regole che ci siamo impegnati a seguire con rigore: forte concorrenzialità delle condizioni di vendita nel rispetto dell'economicità e - come ho già dichiarato - nessuna operazione che comporti assunzione di rischio di credito per Poste Italiane (Tav. 9).

Con questa politica commerciale, questo sistema di

UN'OFFERTA COMPLETA PER LE FAMIGLIE

26

Tavola 7.



Posteitaliane

NUMEROSE PARTNERSHIP GIÀ OPERATIVE

OBBLIGAZIONI STRUTTURATE	BNL - CABOTO - SANPAOLO - MEDIOCREDITO CENTRALE - ABAXBANK - MEDIOCREDITO DI ROMA - JP MORGAN
CARTE DI CREDITO	GRUPPO INTESA GRUPPO DEUTSCHE BANK
ASSICURAZIONE VITA	GRUPPO IMI - SANPAOLO
BANCA DEPOSITARIA	GRUPPO UNICREDITO
AMMINISTRAZIONE FONDI COMUNI DI INVESTIMENTO	PARIBAS
ASSET MANAGEMENT DI POSTEVITA	CREDIT SUISSE ASSET MANAGEMENT

Posteitaliane

Tavola 8 .

BANCOPOSTA: DUE REGOLE BASE

**FORTE CONCORRENZIALITÀ DELLE
CONDIZIONI DI VENDITA E
SALVAGUARDIA
DELL'ECONOMICITÀ**

**NESSUN RISCHIO DI CREDITO
A CARICO DI POSTE ITALIANE**

Posteitaliane

Tavola 9.

partnership e queste regole stiamo dando il nostro contributo ad allargare il mercato con beneficio dell'intero sistema finanziario italiano. Pensiamo che ci sia un grande potenziale di crescita che questo approccio può favorire.

Infatti il nostro Paese - rispetto ad altri grandi Paesi europei - ha finora sofferto di alcuni "svantaggi competitivi": per esempio, l'abnorme circolazione del contante. Non so se sia stato mai calcolato quanto costi alla competitività del nostro Paese l'esistenza di svariati milioni di conti correnti (Tav. 10). So però che in altri grandi Paesi i conti correnti aperti presso gli operatori postali sono anche 10 - 15 volte superiori ai nostri, senza che le banche ne soffrano, anzi, al contrario, con enormi vantaggi.

Purtroppo alcuni di questi "lacci" alla competitività non potranno essere sciolti sino a quando non verranno risolte alcune aree di contenzioso che permangono tra Poste e Abi (Tav. 11). Qualcosa si è mosso, come nel caso del collegamento tra bonifici bancari e vaglia postali. Le Poste stanno facendo la loro parte per rimuovere gli ostacoli e le incomprensioni. Avevamo certamente un contesto normativo non limpido: finalmente sta entrando in vigore il nuovo regolamento dei servizi di Bancoposta che definisce chiaramente qual è il contesto normativo nel quale possiamo operare. Era ragionevole che potessimo essere sospettati di sussidi incrociati: abbiamo introdotto un sistema di separazione contabile certificata che applica appieno i criteri riconosciuti a livello nazionale e comunitario e che dimostra come il contributo del Bancoposta ai risultati di Poste Italiane sia positivo; contiamo molto sugli utili del Bancoposta per il risanamento dell'azienda. Ma altri problemi restano ancora sul tappeto, con un'unica vittima: le famiglie e le imprese che stanno in Italia. Abbiamo solo in piccola parte risolto il problema degli assegni bancari: oggi negli Uffici Postali non possiamo ancora accogliere gli assegni bancari di terzi. Ciò costituisce un grosso limite per l'ottimizzazione del funzionamento del sistema dei pagamenti e ci auguriamo che

**IL BANCOPOSTA PUÒ CONTRIBUIRE A FAR CRESCERE
IL MERCATO ITALIANO DEI SERVIZI DI PAGAMENTO**

NUMERO TOTALE DI CONTI CORRENTI

(DATO COMPLESSIVO SISTEMA BANCARIO + SISTEMA POSTALE)

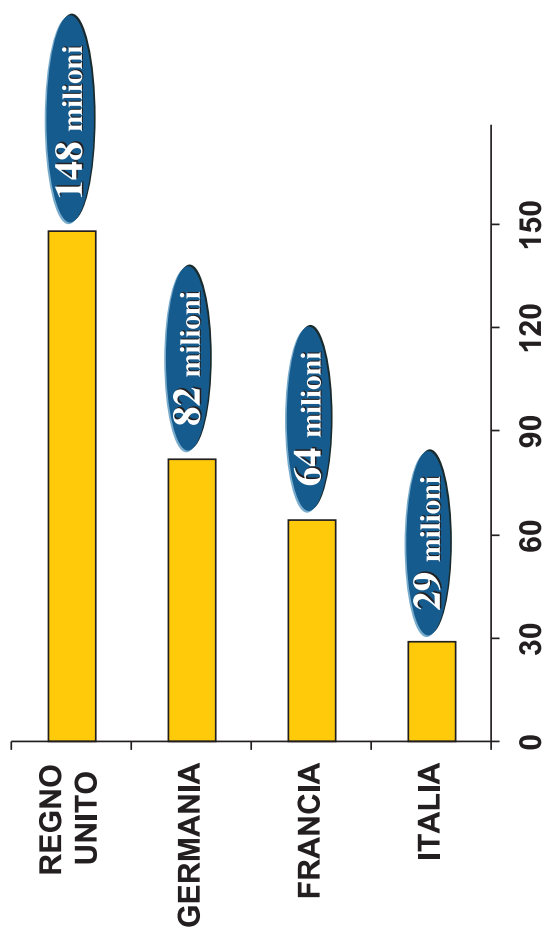


Tavola 10.

Posteitaliane

**BANCOPOSTA E ABI:
UN CONTENZIOSO DA SUPERARE**

**CONTESTO NORMATIVO
NON CHIARO**

**NUOVO REGOLAMENTO
DEI SERVIZI BANCOPOSTA**

**ACCUSA DI SUSSIDI
INCROCIATI**

**SEPARAZIONE CONTABILE
CERTIFICATA**

**ASSEGNI BANCARI
ALL'UFFICIO POSTALE**

**NON ANCORA POSSIBILE PER
ASSEGNI BANCARI DI TERZI**

**BANCOMAT PER
PAGAMENTI E PRELIEVI**

NON RISOLTO

**EMISSIONE DI CARTE
INTEGRATE PER CIRCUITI
BANCOPOSTA - BANCOMAT**

NON RISOLTO

questo problema possa essere velocemente risolto. Non abbiamo ancora trovato una soluzione alle possibili aree di collaborazione sul Bancomat che potrebbe diventare, anche con il nostro contributo, uno strumento di pagamento ancora più diffuso. Da parte nostra, abbiamo creato uno strumento simile, il Postamat, e ce ne sono in circolazione ormai quasi un milione.

Non voglio però mettere l'accento soltanto sui problemi non risolti. Credo che possiamo anche discutere insieme - sempre nel rispetto della concorrenza - di progetti di interesse per il Paese, da classe dirigente del nostro Paese. Ne cito solo quattro: riduzione del contante e dei relativi oneri e rischi; riduzione del costo delle transazioni; misure per l'efficientamento dei sistemi di pagamento; campagna per l'introduzione dell'euro (Tav. 12).

Desidero concludere con una nota positiva. Sono convinto che i sistemi del Bancoposta e delle banche non possono fare a meno di integrarsi, in tempi che spero brevissimi. Anche se molto lavoro resta ancora da fare, già oggi il Bancoposta si sta impegnando molto e mette la credibilità, il peso e la capacità competitiva che ha saputo conquistare al servizio del Paese. Tutto ciò costituisce l'indispensabile presupposto della crescita. La concorrenza - anche forte, ma sempre soggetta a regole trasparenti - fra tutti gli operatori finanziari sarà il carburante che tutti insieme dovremo impegnarci a utilizzare per far crescere il mercato.

**BANCOPOSTA E BANCHE POSSONO CONTRIBUIRE
A IMPORTANTI PROGETTI-PAESE**

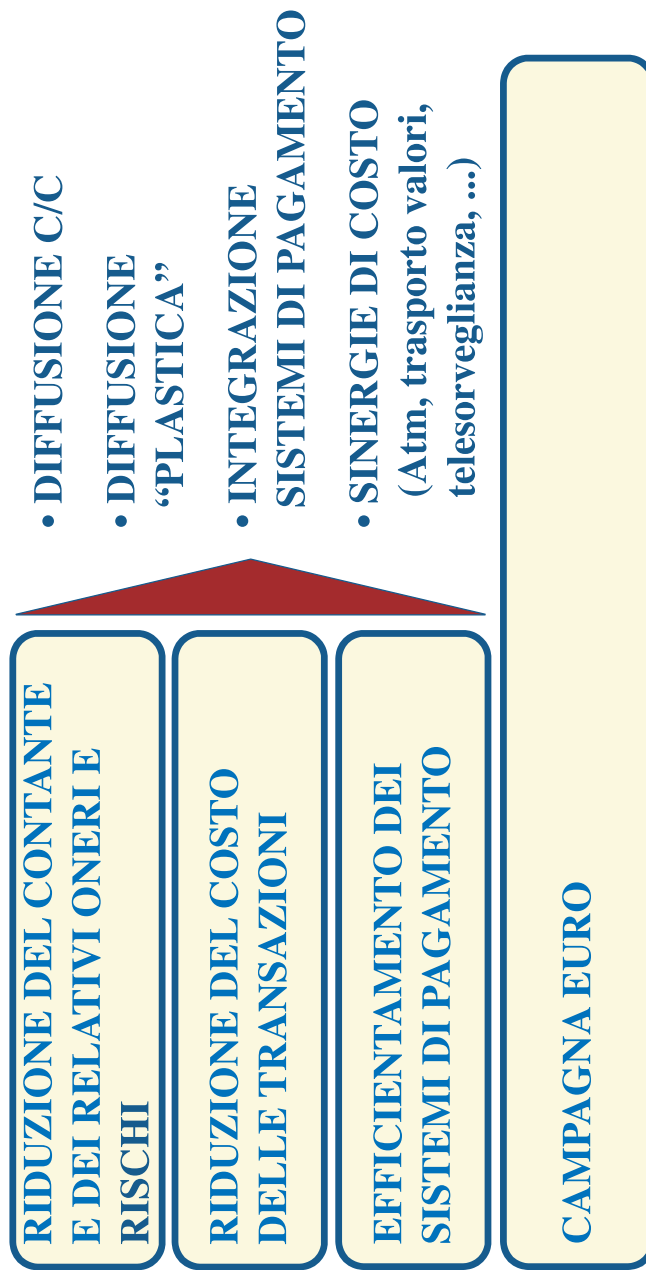


Tavola 12.

Dott. GABRIELE CAPPELLETTI,
Senior Vice President della Visa International

Le prospettive di sviluppo delle carte di credito

Dare una panoramica su come si pagherà nel futuro è senz'altro un tema interessante. In genere, parlando del futuro, ci si sofferma su come si pagherà e alle tecnologie che si adotteranno. Si vedranno certamente tanti cambiamenti, alcuni dei quali avverranno in un tempi relativamente brevi e le nuove tecnologie renderanno le cose più facili e sicure. Ma non è questo il tema che si vuole trattare in questo intervento, dove invece si intende affrontare il tema, spesso dato per acquisito, di valutare l'incidenza che i pagamenti con le carte hanno e avranno rispetto al totale dei pagamenti.

Si intende pertanto rispondere a queste due domande chiave:

- quanto incidono i pagamenti elettronici sul totale dei pagamenti al dettaglio?
- dove possiamo arrivare in futuro e come fare per accelerare la crescita?

Visa, con la sua presenza globale e la sua leadership di settore, riesce ad esprimere un punto di vista particolarmente qualificato su questo argomento. L'incremento dell'incidenza delle carte sui pagamenti retail costituisce infatti una delle priorità di Visa e tutti gli sforzi di innovazione dei servizi e di ricerca di efficienza vanno proprio in questa direzione.

Con 1 miliardo di carte, oltre 2.000 miliardi di euro di spesa annua di transato, e 25 miliardi di transazioni annue a livello globale, Visa rappresenta di fatto uno standard nei sistemi di pagamento. Visa è un'associazione a partecipazione non azionaria a responsabilità limitata con sede legale nello Stato del Delaware (U.S.A.). Visa non ha rapporti diretti con i

titolari di carte e i negozianti, che vengono gestiti autonomamente dagli associati. L'associazione è aperta a qualunque istituto che sia organizzato in ottemperanza alle legislazioni in materia di diritto commerciale bancario e sia stato autorizzato ad accettare richieste di deposito. Attualmente l'associazione raccoglie circa 21.000 tra banche e istituti finanziari, 5.700 dei quali sono situati nell'Unione Europea.

Gli affari di Visa sono gestiti da un Consiglio di Amministrazione. Al fine di facilitare la gestione dell'organizzazione il Consiglio ha suddiviso i Paesi nei quali sono presenti i Membri in 6 Regioni: Asia e Pacifico, Canada, Unione Europea, Europa centrale e orientale, Medio Oriente e Africa, America Latina e Caraibi e Stati Uniti d'America.

Ciascuna di queste Regioni è amministrata da un Consiglio Regionale. Il Consiglio Internazionale ha delegato una serie considerevole di competenze ai Consigli Regionali, ivi inclusa l'accettazione di nuovi Membri nella Regione, l'approvazione delle spese nella Regione e le operazioni di ordinaria amministrazione nella Regione secondo certi standard comuni. In linea generale, i Consigli Regionali sovrintendono a tutte le questioni infra-regionali mentre il Consiglio Internazionale sovrintende a tutte quelle tra Regione e Regione. Il Consiglio Internazionale è composto di Amministratori nominati dai Consigli Regionali. Gli Amministratori dei Consigli Regionali sono nominati dai Membri della Regione.

Visa vanta tre risorse fondamentali:

- il marchio Visa, che una recente ricerca di Brand Monitor ha collocato al 14° posto tra i marchi più noti a livello mondiale ed il più conosciuto tra i marchi del settore finanziario. La concessione in licenza dei marchi posseduti da Visa ai suoi Membri costituisce un aspetto molto importante dei servizi da essa offerti. L'opportuno sfruttamento di questi marchi da parte dei Membri assicura che le carte di credito

che essi rilasciano siano riconosciute ed accettate dagli esercenti;

- il network informatico VisaNet che opera a livello globale ed è capace di offrire ai Membri un ampio ventaglio di servizi utili, tra i quali autorizzazione, svincolo e pagamento per mezzo di una rete di comunicazione informatica su scala mondiale;

- i regolamenti operativi che sono universalmente accettati e che offrono ai Soci un quadro di riferimento per fornire servizi di pagamento sotto un marchio comune, senza bisogno di accordi bilaterali.

L'Italia è collocata nella Regione dell'Unione Europea. Tale Regione è suddivisa a sua volta in dieci sotto-Regioni una delle quali è, per l'appunto, l'Italia. Ciascuna sotto-Regione è autorizzata a eleggere un certo numero di Amministratori per il Consiglio Regionale della Regione Europea.

In Europa le banche hanno costruito un solido sistema di carte di pagamento Visa:

- 5.700 Banche
- 177 milioni di carte
- 600 miliardi di Euro di spesa annua
- 8.3 miliardi di transazioni ogni anno

Il tasso di crescita dei volumi di spesa e delle transazioni da oltre 6 anni è superiore al 20%.

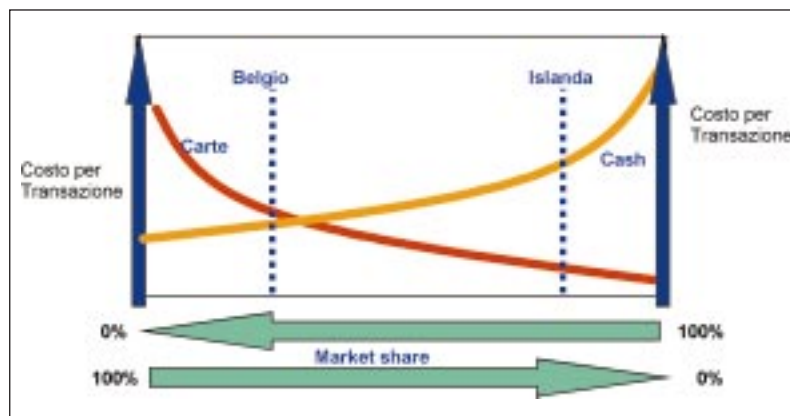
Ma il dato più significativo è che in Europa quasi l'11% della spesa per consumi privati viene pagato con carte Visa. Considerando che Visa detiene oltre metà dei volumi di spesa effettuati su terminali POS, possiamo stimare che la quota dei pagamenti elettronici con carte di pagamento di qualsiasi circuito, nazionale o internazionale, si collochi attorno al 20-25% del Private Consumer Expenditure (PCE).

Sembrano cifre e ritmi di crescita impressionanti ma in realtà ci sarebbe la possibilità di fare meglio e con maggiore

rapidità. Ci sentiamo anzi di affermare che, nel confronto con contanti e assegni, i pagamenti elettronici non sono ancora vincenti. Eppure sembrerebbe logico il contrario e, in effetti, riteniamo che debba essere così. Vediamo perché.

Facciamo qualche considerazione legata al grafico riportato nella fig. 1 che è stato prodotto nell'ambito di una ricerca effettuata presso la facoltà di Economia dell'Università di Leuvan in Belgio.

Figura 1.



Sono stati messi a confronto costi e benefici del denaro contante e delle carte di pagamento considerando come esempio due paesi con comportamenti differenti: il Belgio e l'Islanda. Nella ricerca sono stati considerati tutti i costi associati alle due modalità di pagamento: costi di produzione, costi di processo, commissioni per consumatori e negozianti, costi di sicurezza, costi di trasporto, interessi maturati e via di seguito per ciascuna delle parti coinvolte nel processo di pagamento, ossia banche, negozianti e consumatori. I costi che emergono sono i costi netti di sistema.

A sinistra del grafico c'è il Belgio, i cui abitanti sono meno moderni e cosmopoliti di quanto si pensi e che preferiscono pagare in contanti. Il valore delle banconote e delle monete in circolazione in Belgio è pari al 5% del PIL. Questo dato va comparato al 3% della Francia, al 2.5% del Regno Unito e

all'1% dell'Islanda. La circolazione di contante pro-capite in Belgio è pari a circa 1.200 Euro, 700 in Francia, mentre sono 450 Euro nel Regno Unito e 220 Euro in Islanda.

Le Banche belghe, oltre a gestire il contante, hanno comunque costruito un sistema di pagamento basato su carte che arriva a gestire circa il 9% delle transazioni di pagamento effettuate dai consumatori in Belgio. A questo livello, il costo di una transazione in contanti è quasi identico al costo di una transazione elettronica: circa 23 Franchi Belgi per una transazione cash e circa 26 Franchi Belgi per una transazione effettuata con carte. Ma siccome la gestione di un sistema di pagamento basato su carte comprende in modo prevalente costi fissi e il sistema belga soffre i limitati volumi, è chiaro che ogni incremento di volume porterebbe significative economie di scala.

Sulla destra del grafico c'è l'Islanda che, come noto, rappresenta una società caratterizzata da molti aspetti peculiari: in relazione alla popolazione ci sono più lottatori, più miss mondo e più maestri di scacchi che in ogni altro paese sulla terra. E tra i record islandesi c'è anche quello del più alto utilizzo di carte, con quasi l'80% sul totale dei pagamenti retail. Come si vede il costo di una transazione con la carta è una frazione del costo di una transazione in contanti. Il grafico ci dice anche che il break-even per le carte è raggiunto sotto la quota del 25% sui pagamenti retail. Quindi, prendendo questa semplice ma incontestabile logica, le carte sono chiaramente il mezzo di pagamento meno costoso. Da una più approfondita osservazione emerge poi che il break-even effettivo si colloca tra il 10% ed il 15% e che il costo della transazione basata su carta è meno di un decimo del costo di una transazione cash. A lato va considerato che il break-even si colloca a percentuali ancora più basse se i volumi complessivi in gioco sono più elevati: per essere più espliciti se si prendono i volumi di Spagna o Italia anziché dell'Islanda.

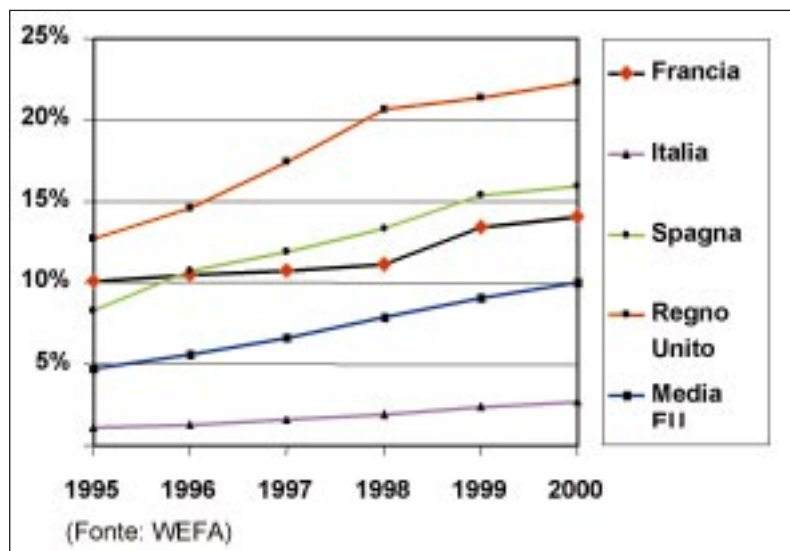
In effetti viene frequentemente dimenticato che anche il

contante si porta dietro costi piuttosto consistenti, il più delle volte ben nascosti, ma consistenti. Il contante aggiunge una tassa implicita ad ogni pagamento e risulta più oneroso delle carte. E questi costi, indipendentemente da chi li paga, alla fine vengono scaricati sui consumatori.

Tutto questo cosa ci dice? Ci conferma qualcosa che tutti, in misura minore o maggiore, prevedono e cioè che i pagamenti elettronici sono inevitabili. E lo sono in ragione dei notevoli benefici che determinano. I pagamenti elettronici hanno chiari benefici sia nel modo reale che in quello virtuale e c'è da aspettarsi che, presto o tardi, diventino dominanti.

Ma la strada da fare è ancora lunga. Vediamo a che punto siamo in Europa. La Fig.2 mostra l'incidenza dei volumi Visa sul totale dei Private Consumer Expenditure (PCE), che Visa tiene costantemente monitorato in tutti i paesi ricorrendo a Wefa come fonte di tale rilevazione.

Figura 2. Incidenza volumi Visa su PCE (Private Consumer Expenditure)

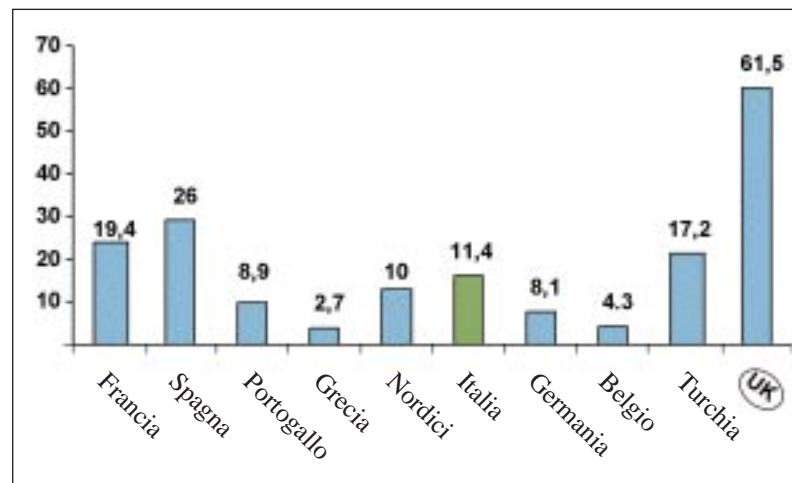


Mi dispiace dire che, mediamente, in Europa, siamo più vicini al Belgio che all'Islanda.

E in Italia? Da noi il gap è ancora più marcato: abbiamo ancora un buon 90-95% da conquistare a contante e assegni.

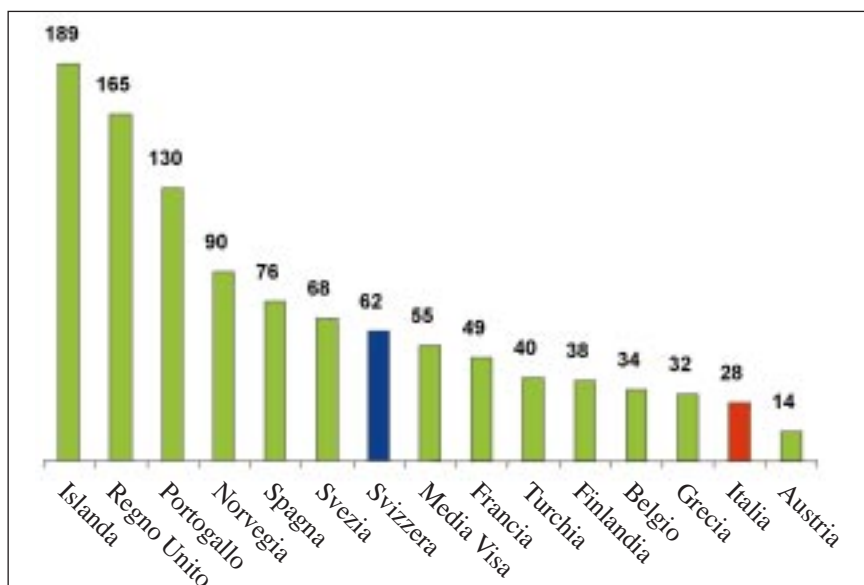
La Fig.3 mostra la diffusione delle carte Visa nei principali paesi Europei, da cui emerge la netta prevalenza del mercato britannico, il buon sviluppo di Francia e Spagna e la sorpresa Turchia al quarto posto.

**Figura 3. Numero di carte Visa (milioni)
Dicembre 2000**



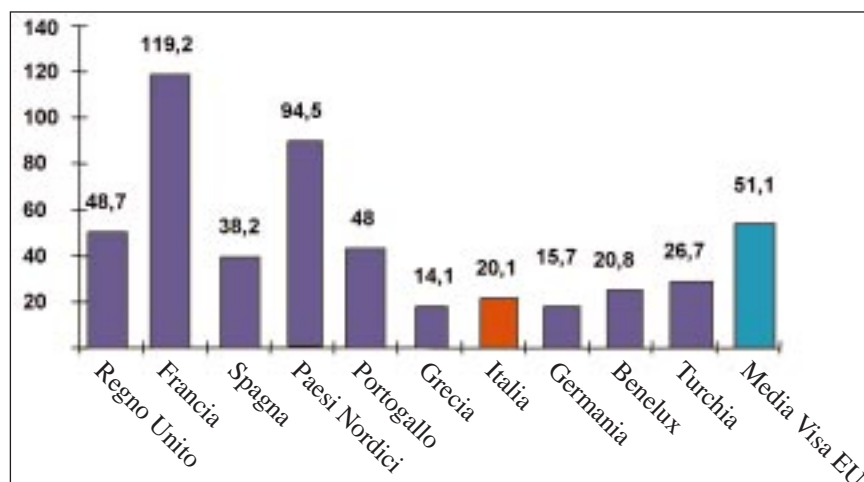
La figura 4 fornisce un quadro sulla diffusione delle carte Visa nei diversi paesi Europei. Il grafico mostra come esistano tuttora forti disomogeneità ed una elevata dispersione attorno al valore medio. Prossimi ai due estremi opposti troviamo Regno Unito con una penetrazione pari al 165% e Italia con il 28%.

Figura 4. Carte Visa come % della popolazione attiva



La figura 5 mostra invece il quadro relativo al grado di utilizzo delle carte, indicando il numero di transazioni effettuate per carta. In testa troviamo la Francia con quasi 120 atti di acquisto per carta: quasi 6 volte il livello di utilizzo medio delle carte emesse in Italia.

Figura 5. Numero medio transazioni anno per carta



Le Figure 6 e 7 presentano l'andamento dello sviluppo del sistema di pagamento Visa in Italia negli ultimi 5 anni sia per quanto riguarda il numero delle carte in circolazione, sia per il volume di spesa transato. Quest'ultima grandezza in particolare con diversi anni di crescita costantemente oltre il 20-25%, ha superato, a fine 2000, il significativo traguardo dei 20 miliardi di Euro transati.

Figura 6. Carte Visa in Italia (milioni)

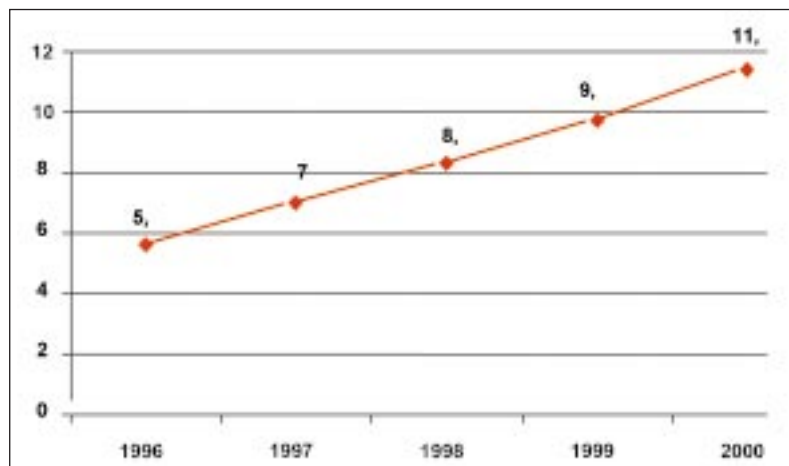
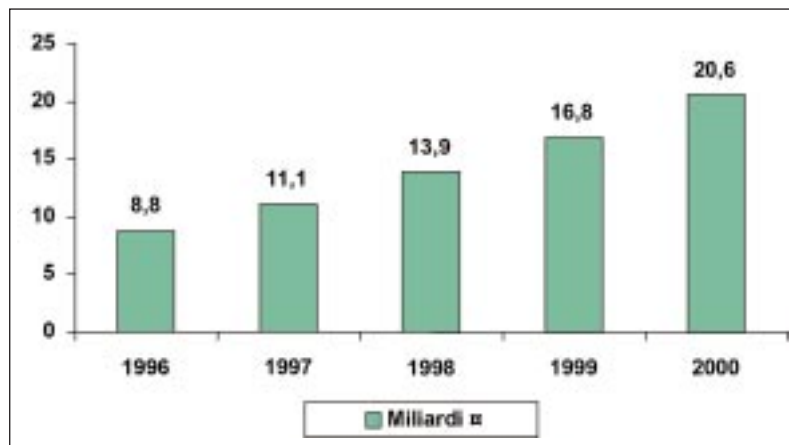


Figura 7. Volumi di spesa Visa in Italia



Una media europea che veda la penetrazione del transato Visa attorno al 15% non è una misura soddisfacente. Quanto visto ci dice che il punto è trovare il modo di accelerare la crescita. E' chiaro che i fattori condizionanti sono molti. Ma non ci si può nascondere dietro il solito fattore culturale o socio-comportamentale. E il problema è in parte tecnologico e in parte infrastrutturale.

Visa ritiene che uno dei pre-requisiti per una crescita accelerata è l'abbandono dell'attuale tecnologia basata sulla banda magnetica, vecchia ormai di 25 anni, per lo sviluppo della più potente, flessibile e sicura tecnologia chip.

La piccola banda magnetica di 8.5 cm ha fatto bene il suo lavoro in tutti questi anni, ma non può certo portare l'industria dei pagamenti nella prossima fase del suo sviluppo. Può contenere solo 120 caratteri ed è ormai troppo facile da compromettere da parte di chi vuole fare delle frodi.

Le ragioni per migrare i sistemi di pagamento verso la tecnologia a microcircuito sono le seguenti:

Migliore accettazione delle carte. Essendo il chip meno dipendente dalle infrastrutture di telecomunicazione, riduce i costi dell'accettazione e ne consente una più estesa, quasi universale, espansione;

Più sicurezza contro le contraffazioni. Molto più sicuro della banda magnetica, il chip è particolarmente adatto a contrastare lo *skimming*, cioè la duplicazione delle carte che attualmente genera oltre il 40% delle frodi su carte di credito. E su questo punto stimiamo che già entro il 2004 i risparmi sulle frodi siano di 700 - 800 milioni di Euro l'anno;

Opportunità per nuovi servizi. Le piattaforme multifunzione consentono di aggiungere al chip nuove funzionalità e servizi a valore aggiunto per il consumatore;

Nuova gamma di prodotti. Il chip crea le premesse per una maggiore presenza nei micropagamenti, che sono i più numerosi, realizzati sia con carte pre-pagate sia con carte tradizionali;

Costi di implementazione calanti. Si prevede che nei prossimi cinque anni ci sarà un vero e proprio crollo dei costi del microchip, che arriverà a costare circa la metà rispetto al mantenimento delle attuali tecnologie a banda magnetica. Le carte tradizionali sono infatti meno costose da emettere ma più costose da gestire; richiedono più attività di back-office, più risorse di information technology e di telecomunicazioni, e sono più esposte alle frodi. Il chip invece è più costoso da emettere ma più economico da far funzionare.

Il chip è dunque in cima alla lista delle innovazioni che promuoveranno lo sviluppo dei pagamenti elettronici. Anche in Italia, dopo tanto parlarne, si è arrivati nel vivo e, grazie soprattutto all'impegno dell'Abi, si è pronti al grande passo.

I costi della migrazione sono indubbiamente elevati: carte, POS e infrastruttura vanno tutti modificati o cambiati. Per l'intera Europa è stimabile un costo prossimo ai 5-6 miliardi di Euro.

Visa si aspetta che in Europa la migrazione raggiunga e superi la massa critica entro il 2004. Ormai non manca molto e proprio all'inizio del mese di marzo 2001 è stato annunciato il piano di supporto di Visa a sostegno della migrazione al chip, che investirà 168 milioni di euro per contenere i costi che i soci di Visa dovranno sostenere per la migrazione.

L'industria Europea dei pagamenti ha sofferto e soffre della frammentazione che porta frequentemente a una duplicazione di costi. Le Banche spesso fanno parte di più organismi consortili che perseguono gli stessi obiettivi, dando luogo a parallelismi nei costi che riguardano l'operatività, lo sviluppo di standard, le tecnologie e le infrastrutture.

La raccomandazione di Visa è che il successo si raggiunge in primo luogo sviluppando e promovendo standard Internazionali.

Ci sono almeno tre buone ragioni - semplici, basilari e forse anche un po' ovvie - per cui gli standard sono essenziali: queste sono il minor costo, la maggiore flessibilità e l'universalità degli standard. Tre condizioni essenziali per lo sviluppo di un sistema di pagamento che deve essere universale, flessibile e costare poco.

Quella dello standard è la condizione attraverso cui il fattore tecnologico può essere applicato in modo vincente allo sviluppo dei sistemi di pagamento.

Conclusioni

Visa ha una visione realistica e intende agire in modo pragmatico. Questo, in sintesi, è l'approccio strategico di Visa per accelerare la crescita dei sistemi di pagamento:

1. Visa è fermamente impegnata ad incrementare l'utilizzo delle plastic cards. Gli sforzi principali per aiutare le nostre Banche associate nel contenimento dell'impiego di contante e assegni sono diretti: (a) alla definizione di nuovi prodotti e tecnologie; (b) all'incremento del livello e della qualità dell'accettazione; (c) a nuove iniziative di marketing.

2. Visa Eu intende estendere rapidamente a tutte le regioni Visa, e in particolare agli USA, le attività per la rapida adozione del microchip.

3. Visa insegue nuovi traguardi in termini di produttività della propria struttura. Attraverso un processo di continuo recupero di efficienza e facendo leva sulle notevoli economie di scala, si minimizzano i costi del sistema Visa. E questo si traduce in minori costi per le Banche associate a Visa che hanno visto ridursi di quasi un terzo i prezzi dei servizi resi da Visa stessa.

4. Visa riconosce l'importanza di valorizzare e trarre vantaggio dalle esigenze specifiche delle 6 Regioni globali, privilegiando un approccio che concede maggiore autonomia alle unità locali.

Quindi, se è chiaro che i pagamenti elettronici rappresentano il futuro inevitabile, è altrettanto chiaro che c'è molto da fare affinché questo futuro accada e il chip è solo una delle innovazioni che ci aspettano.

**ADERENTI ALLA ASSOCIAZIONE
PER LO SVILUPPO DEGLI STUDI DI BANCA E DI BORSA**

Accenture
Associazione Italiana delle Società ed Enti di Gestione Mobiliare ed Immobiliare
Associazione Nazionale Banche Private
Associazione Nazionale per le Banche Popolari
Banca Agricola Mantovana S.p.A.
Banca Agricola Popolare di Ragusa
Banca Aletti & C.
Banca Antoniana - Popolare Veneta
Banca Carige S.p.A.
Banca Carime S.p.A.
Banca Cassa di Risparmio di Torino S.p.A.
Banca Cattolica S.p.A.
Banca di Cividale S.p.A.
Banca CRV - Cassa di Risparmio di Vignola S.p.A.
Banca Credito Popolare
Banca Fideuram S.p.A.
Banca di Imola S.p.A.
Banca di Legnano
Banca Lombarda Spa
Banca delle Marche S.p.A.
Banca Mediocredito S.p.A.
Banca Mediolanum S.p.A.
Banca del Monte di Parma S.p.A.
Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.
Banca Nazionale del Lavoro S.p.A.
Banca di Piacenza
Banca del Piemonte S.p.A.
Banca Popolare dell'Adriatico
Banca Popolare dell'Alto Adige
Banca Popolare di Ancona S.p.A.
Banca Popolare di Bari
Banca Popolare di Bergamo - Credito Varesino
Banca Popolare Commercio e Industria
Banca Popolare di Crema
Banca Popolare di Cremona
Banca Popolare dell'Emilia Romagna
Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio
Banca Popolare di Intra
Banca Popolare dell'Irpinia
Banca Popolare Jonica
Banca Popolare di Lodi
Banca Popolare di Luino e Varese S.p.A.
Banca Popolare di Marostica
Banca Popolare del Materano S.p.A.
Banca Popolare di Milano
Banca Popolare di Novara
Banca Popolare di Puglia e Basilicata
Banca Popolare Pugliese
Banca Popolare di Ravenna S.p.A.
Banca Popolare Sant'Angelo
Banca Popolare Santa Venera S.p.A.
Banca Popolare di Sondrio
Banca Popolare di Spoleto S.p.A.
Banca Popolare Valconca
Banca Popolare di Verona - Banco S. Geminiano e S. Prospero
Banca Popolare di Vicenza
Banca Regionale Europea S.p.A.
Banca di Roma
Banca di San Marino

Banca di Sassari S.p.A.
Banca Sella S.p.A.
Banca Toscana S.p.A.
Banca dell' Umbria 1462 S.p.A.
Banca di Valle Camonica S.p.A.
Banca 121 S.p.A.
Banco di Chiavari e della Riviera Ligure S.p.A.
Banco di Desio e della Brianza
Banco di Napoli S.p.A.
Banco di Sardegna S.p.A.
Banco di Sicilia S.p.A.
Bipop-Carire S.p.A.
Borsa Italiana S.p.A.
Carichieti S.p.A.
Carifermo S.p.A.
Carinord Holding S.p.A.
Cariverona Banca S.p.A.
Cassa Lombarda S.p.A.
Cassamarca S.p.A.
Cassa di Risparmio di Alessandria S.p.A.
Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno S.p.A.
Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A.
Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A.
Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana S.p.A.
Cassa di Risparmio di Fano S.p.A.
Cassa di Risparmio di Firenze S.p.A.
Cassa di Risparmio di Foligno S.p.A.
Cassa di Risparmio di Gorizia S.p.A.
Cassa di Risparmio di Mirandola S.p.A.
Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo S.p.A.
Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza S.p.A.
Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia S.p.A.
Cassa di Risparmio di Prato S.p.A.
Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A.
Cassa di Risparmio della Repubblica di S. Marino
Cassa di Risparmio di Rimini S.p.A.
Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A.
Cassa di Risparmio di Savona S.p.A.
Cassa di Risparmio della Spezia S.p.A.
Cassa di Risparmio di Spoleto S.p.A.
Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto S.p.A.
Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone S.p.A.
Cassa di Risparmio di Venezia S.p.A.
Centrale dei Bilanci
Centrobanca
Citco Bank Nederland N. V.
Credito Artigiano S.p.A.
Credito Bergamasco
Credito Emiliano S.p.A.
Credito Fondiario Toscano
Credito Italiano S.p.A.
Credito Valtellinese
Deutsche Bank S.p.A.
Efibanca S.p.A.
Federazione Lombarda Banche di Credito Cooperativo
Federkasse
ICCRI - Banca Federale Europea S.p.A.
Interbanca S.p.A.
Intesa Bci S.p.A.
Istituto Centrale Banche Popolari Italiane
Mediocredito Fondiario Centro Italia S.p.A.
Mediocredito Trentino Alto Adige S.p.A.

Mediocredito dell'Umbria S.p.A.
Mediovenezie Banca S.p.A.
Meliorbanca Gallo & C. S.p.A.
Rolo Banca 1473 S.p.A.
Sanpaolo IMI S.p.A.
Unicredito Italiano S.p.A.
Veneto Banca

Amici dell'Associazione

Arca SGR S.p.A.
Euros S.p.A. - Cefor & Istinform Consulting
Finsibi S.p.A.
Kpmg S.p.A.
Monte Titoli
Sofid S.p.A.
Tesi

**PUBBLICAZIONI A CURA DELL'ASSOCIAZIONE
PER LO SVILUPPO DEGLI STUDI DI BANCA E BORSA**

A stampa

- LA RIFORMA STRALCIO DELLA SOCIETÀ PER AZIONI E LA PICCOLA RIFORMA DELLA BORSA VALORI, Ed. Vita e Pensiero, 1975.
- IL MARKETING BANCARIO, a cura di E.T. Brioschi, Ed. Vita e Pensiero, 1977.
- MONETA E POLITICA MONETARIA IN ITALIA, a cura di P. Ranci, Ed. Vita e Pensiero, 1977.
- LE OPERAZIONI BANCARIE, a cura di G. B. Portale, Ed. Giuffrè 1978.
- I TITOLI DI CREDITO, a cura di G.L. Pellizzi, Ed. Giuffrè, 1980.
- LA RESPONSABILITÀ PENALE DELL'OPERATORE BANCARIO, a cura di M. Romano, Ed. Il Mulino, 1980.
- ANALISI DELLE SERIE STORICHE, a cura di L. Santamaria, Ed. Il Mulino, 1981.
- CONGIUNTURA E POLITICA MONETARIA, a cura di G. vaciago, Ed. Il Mulino, 1981.
- RICAPITALIZZAZIONE DELLE BANCHE, E NUOVI STRUMENTI DI RICORSO AL MERCATO, a cura di Giuseppe B. Portale, Ed. Giuffrè, 1983.
- STRATEGIA E ORGANIZZAZIONE NELLE AZIENDE DI CREDITO, a cura di A. Balossino, G. Di Stefano, A. Fusconi, P. Genoni, Ed. Franco Angeli, 1983.
- ORGANIZZAZIONE ED EFFICIENZA NELLE AZIENDE DI CREDITO, a cura di A. Fusconi, Ed. Franco Angeli, 1985
- LA LEGGE 216 DIECI ANNI DOPO: ASPETTI SOCIETARI, a cura di G.E. Colombo, F. Cesarini, Ed. Giuffrè, 1985.
- CRISI DI IMPRESA E AMMINISTRAZIONE CONTROLLATA, a cura di M. Cattaneo, F. Cesarini, A. Provasoli, B. Quatraro, Ed. Giuffrè, 1986.
- GLI IMPEGNI E RISCHI DELL'IMPRESA BANCARIA: PROFILI CONTABILI E GIURIDICI, a cura di S. De Angeli, Ed. Franco Angeli, 1986.
- LA GESTIONE DELLA FUNZIONE FINANZIARIA NELLE AZIENDE DI CREDITO: I PROFILI TECNICI E DI SVILUPPO ORGANIZZATIVO, a cura di A. Fusconi, A. Patarnello, Ed. Franco Angeli, 1989.
- LE DIRETTIVE DELLA C.E.E. IN MATERIA BANCARIA, a cura di F. Cesarini, S. Scotti Camuzzi, Ed. Giuffrè, 1991.
- INTERMEDIARI E MERCATI FINANZIARI IN FRANCIA, a cura di M. Anolli, A. Patarnello, Ed. Il Mulino, 1991.
- IL SISTEMA FINANZIARIO TEDESCO, a cura di A. Banfi, R. Locatelli, C. Schena, Ed. Il Mulino, 1991.
- IL SISTEMA FINANZIARIO DEL REGNO UNITO E LA CONCORRENZA NEL RETAIL BANKING, a cura di M.L. Di Battista, Ed. Il Mulino, 1992.
- IL SISTEMA BANCARIO SPAGNOLO E L'INTEGRAZIONE EUROPEA, a cura di A. Barzaghi, Ed. Il Mulino, 1993.
- TENDENZE E PROSPETTIVE DELLA RACCOLTA BANCARIA IN ITALIA, a cura di F. Cesarini, V. Conti, M.L. Di Battista, Ed. Il Mulino, 1994.
- L'ESPANSIONE ALL'ESTERO DELLE BANCHE ITALIANE, a cura di L. Nieri, Ed. Il Mulino, 1994.
- TENDENZE E PROSPETTIVE DEL RISPARMIO GESTITO, a cura di A. Banfi, M. L. Di Battista, Ed. Il Mulino, 1998

Ciclostilati

IL MARKETING BANCARIO - 21/23 marzo 1974.

LA RILEVAZIONE DEI COSTI IN BANCA - 6/7 giugno 1974.

GLI ASPETTI FISCALI DEL BILANCIO BANCARIO - 27/28 novembre 1974.

LA CERTIFICAZIONE DEI BILANCI - 24 giugno 1975.

IL CONTROLLO DI GESTIONE IN BANCA - 1977.

OPERAZIONI BANCARIE: PROFILI GIURIDICI (1ª parte) - 1977.

ASPETTI TECNICI E GIURIDICI DELLE NEGOZIAZIONI DI BORSA - 1977.

IL NUOVO DIRITTO DI FAMIGLIA E I SUOI RIFLESSI SULLE OPERAZIONI DI BANCA - 1977.

ASPETTI GIURIDICI DELLA CERTIFICAZIONE DI BILANCIO - 1977.

PROBLEMI DI DIRITTO SOCIETARIO - 1980.

QUADERNI PUBBLICATI

- N. 1 «LA BANCA IN UN MONDO CHE MUTA»
prof. Gaetano Stammati - 14 gennaio 1976
- N. 2 «L'OPERATORE DI BORSA»
prof. Gerardo Santini - 25 maggio 1976
- N. 3 «I CONTRATTI DI BORSA E LA SPECULAZIONE»
prof. Francesco Masera - 19 novembre 1976
- N. 4 «STRUTTURA E ORGANIZZAZIONE DI UN'AZIENDA DI CREDITO A CARATTERE NAZIONALE»
dott. Innocenzo Monti - 21 marzo 1977
- N. 5 «IL CONTROLLO DI GESTIONE IN BANCA E LE RIVELAZIONI CREDITIZIE DELLA BANCA D'ITALIA»
dott. Giuseppe Mascetti - 2 giugno 1977
- N. 6 «ASSICURAZIONE E FINANZIAMENTO DEL CREDITO ALL'EXPORT»
dott. Rinaldo Ossola - 10 giugno 1977
- N. 7 «PROBLEMI E STRATEGIE DELLA POLITICA MONETARIA»
prof. Giacomo Vaciago - 31 marzo 1977
- N. 8 «MERCATO OBBLIGAZIONARIO E VINCOLO DI PORTAFOGLIO»
dott. Bruno Bianchi - 31 marzo 1977
- N. 9 «IL FINANZIAMENTO DEL DISAVANZO PUBBLICO»
prof. Dino Piero Giarda - 1 aprile 1977
- N. 10 «L'ESPANSIONE ALL'ESTERO DELLE BANCHE ITALIANE»
dott. Cesare Caranza - 1 aprile 1977
- N. 11 «IL VINCOLO ESTERNO ALLO SVILUPPO DELL'ECONOMIA ITALIANA»
dott. Giovanni Magnifico - 1 aprile 1977
- N. 12 «LA POLITICA VALUTARIA NEL 1975/76»
dott. Carlo Santini - 1 aprile 1977
- N. 13 «OBIETTIVI INTERMEDI E FINALI DELLA POLITICA MONETARIA»
prof. Giacomo Vaciago - marzo 1978
- N. 14 «CONTROLLI DI VIGILANZA E LORO RIFLESSI SULLA ORGANIZZAZIONE DELLE AZIENDE DI CREDITO»
dott. Vincenzo Desario - ottobre 1978
- N. 15 «STATI UNITI E ITALIA: DUE SISTEMI BANCARI A CONFRONTO»
prof. Frank Tamagna - 9 novembre 1978
- N. 16 «THE INSTABILITY AND THE RESILIENCE OF AMERICAN BANKING (1946-1978)»
(«Instabilità finanziaria e capacità di reazione delle banche americane»)
prof. Hyman P. Minsky - 8 febbraio 1979
- N. 17 «INTRODUZIONE ALLO STUDIO DEL DIRITTO PENALE BANCARIO»
prof. Mario Romano - 4 aprile 1979

- N. 18 **«FRODI VALUTARIE E RESPONSABILITÀ PENALE DEI DIPENDENTI DEGLI ISTITUTI DI CREDITO»**
prof. Federico Stella - 4/6 aprile 1979
- N. 19 **«EFFETTI DELL'INFLAZIONE SUI MERCATI FINANZIARI»**
prof. Franco Modigliani - 18 settembre 1979
- N. 20 **«IL CONTROLLO INTERNO E L'ISPETTORATO GENERALE DELLE BANCHE FRANCESI»**
Pierre Greder - novembre 1979
- N. 21 **«VERSO UN MERCATO EUROPEO DI VALORI MOBILIARI?»**
Christopher Tugendhat - 25 gennaio 1980
- N. 22 **«CONSIDERAZIONI PER IL VERTICE ECONOMICO DI VENEZIA»**
Richard N. Gardner - 12 febbraio 1980
- N. 23 **«LA RECENTE POLITICA DEL CREDITO E DEL CAMBIO DEGLI STATI UNITI»**
prof. Frank Tamagna - 6 dicembre 1979
- N. 24 **«LA MONETA È IMPORTANTE?»**
Paul Davidson - 31 marzo 1980
- N. 25 **«RIFLESSIONI SULLA POLITICA MONETARIA (1979-1980)»**
prof. Giacomo Vaciago - 13 marzo 1980
- N. 26 **«IL CONTROLLO DELLE ISTITUZIONI CREDITIZIE NELLA NUOVA LEGGE BANCARIA BRITANNICA»**
prof. J.R.S. Revell - 8 maggio 1980
- N. 27 **«PREVISIONI, STRUMENTI D'ANALISI E VINCOLI NELLA GESTIONE DELL'ATTIVITÀ BANCARIA»**
dott. Ulpiano Quaranta - 13 marzo 1980
- N. 28 **«LE FUNZIONI ISPETTIVE NELLE BANCHE ITALIANE OGGI»**
Carmine De Robbio - 5/9 maggio 1980
- N. 29 **«OPINIONI E COMPORAMENTI DEGLI OPERATORI BANCARI: I RISULTATI DI UN SONDAGGIO»**
Francesco Cesarini, Pier Domenico Gallo - maggio 1980
- N. 30 **«EFFETTI DELL'AUTOMAZIONE SUI PROCESSI OPERATIVI DECISIONALI DELLA BANCA D'ITALIA»**
dott. Antonio Finocchiaro - 2 giugno 1980
- N. 31 **«ALCUNE OSSERVAZIONI SULLA FORMAZIONE DEI TASSI DI INTERESSE BANCARI»**
dott. Lucio Rondelli - 28 gennaio 1981
- N. 32 **«L'INCIDENZA DELLA FUNZIONE MONETARIA E DEI SERVIZI BANCARI SULL'ECONOMIA DELLA BANCA»**
prof. Tancredi Bianchi - 13 marzo 1981
- N. 33 **«I RIFLESSI SULLA GESTIONE E SULLA PROFESSIONE BANCARIA DEI DIVERSI STRUMENTI E DELLE NUOVE FORME DI INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA»**
Urbano Aletti, Francesco Cesarini, Franco Riccardi - aprile 1981

- N. 34 «LA RIFORMA DEI TITOLI DI CREDITO IN SPAGNA»
Evelio Verdera y Tuells - 9 novembre 1981
- N. 35 «GLI INTERVENTI DELLA BANCA CENTRALE SUL MERCATO MONETARIO»
dott. Bruno Bianchi - 2 dicembre 1981
- N. 36 «IL RUOLO DELLA BANCA CENTRALE UNGHERESE NELL'ECONOMIA E NELL'INTERSCAMBIO CON L'ESTERO»
dott. Tamas Bacsikai - 16 marzo 1982
- N. 37 «L'INNOVAZIONE FINANZIARIA IN BANCA E FUORI BANCA»
Giuseppe Antonio Banfi, Pierandrea Dosi Delfini, Marcello Melani, Vincenzo Mosca, Giacomo Vaciago - febbraio 1982
- N. 38 «BANCHE E ISTITUTI DI CREDITO SPECIALE: COMPLEMENTARIETÀ, CONCORRENZA O SOVRAPPOSIZIONE?»
Luigi Arcuti, Francesco Cesarini, Federico Pepe, Maurizio Sella, Ermanno Veronesi - febbraio 1982
- N. 39 «LA FORMAZIONE E L'IMPIEGO DEL RISPARMIO: EFFETTI DELLA POLITICA MONETARIA E RIFLESSI SUI MERCATI»
Franco Cotula - febbraio 1982
- N. 40 «GLI EFFETTI DELL'INTRODUZIONE DI SISTEMI ELETTRONICI DI TRASFERIMENTO DI FONDI SULLA POLITICA»
prof. J.R.S. Revell - 3 giugno 1982
- N. 41 «ASPETTI ISTITUZIONALI ED OPERATIVI DEL MERCATO DEI BUONI ORDINARI DEL TESORO IN ITALIA»
Fiorenzo Di Pasquali - 9 febbraio 1982
- N. 42 «ASPETTI FUNZIONALI E DI MERCATO DEGLI STRUMENTI DI RICAPITALIZZAZIONE DELLE BANCHE»
Francesco Cesarini - settembre 1982
- N. 43 «ASPETTI ECONOMICI E TECNICI DEL CAPITALE PROPRIO DELLE BANCHE»
Marco Onado - settembre 1982
- N. 44 «LA RICAPITALIZZAZIONE DELLE BANCHE PUBBLICHE»
Fabio Merusi - settembre 1982
- N. 45 «I PRESTITI POSTERGATI NEL DIRITTO ITALIANO»
Gian Franco Campobasso - settembre 1982
- N. 46 «TITOLI "ATIPICI" E LIBERTÀ DI EMISSIONE NELL'AMBITO DELLE STRUTTURE ORGANIZZATIVE DELLA GRANDE IMPRESA »
Antonio Pavone La Rosa - settembre 1982
- N. 47 «LA RICAPITALIZZAZIONE DELLE AZIENDE DI CREDITO (PROBLEMI E IPOTESI)»
Giuseppe B. Portale - settembre 1982
- N. 48 «RICAPITALIZZAZIONE DELLE BANCHE»
Giovanni L. Pellizzi - settembre 1982
- N. 49 «L'ABBANDONO DEGLI ESTREMISMI NELLA POLITICA MONETARIA»
Guido Carli - 20 gennaio 1983
- N. 50 «INSEDIAMENTI BANCARI ED EFFICIENZA DEL SISTEMA CREDITIZIO»
Claudio Conigliani - 10 febbraio 1983

- N. 51 **«LO SVILUPPO DELL'ATTIVITÀ PARABANCARIA ED IL RUOLO DELLE BANCHE»**
Giambattista Marchesini - 6 giugno 1983
- N. 52 **«IL PARABANCARIO E L'INNOVAZIONE FINANZIARIA ASPETTI GIURIDICI DELL'EMISSIONE DEI TITOLI ATIPICI »**
Giovanni L. Pellizzi - 14 giugno 1983
- N. 53 **«L'ESPANSIONE TERRITORIALE NELLA STRATEGIA DELLE AZIENDE DI CREDITO»**
Luigi Orombelli - 9 febbraio 1983
- N. 54 **«PRESENTAZIONE DEL VOLUME "STRATEGIA E ORGANIZZAZIONE NELLE AZIENDE DI CREDITO": UNA METODOLOGIA PER L'AUTODIAGNOSI»**
Lamberto Dini - 21 ottobre 1983
- N. 55 **«STRATEGIA E ORGANIZZAZIONE NELLE AZIENDE DI CREDITO: UNA METODOLOGIA PER L'AUTODIAGNOSI»**
Parte seconda.
F. Pepe, A. Balossino, G. Di Stefano - 21 ottobre 1983
- N. 56 **«COMPETITIVITÀ INNOVAZIONE ED EFFICIENZA NEL SISTEMA FINANZIARIO ITALIANO»**
Nerio Nesi - 13 febbraio 1984
- N. 57 **«STRUTTURA, OPERATORI ED EVOLUZIONE TECNICA DEL MERCATO DEI FONDI INTERBANCARI IN ITALIA (1979-1982)»**
Arturo Patarnello - marzo 1984
- N. 58 **«LA TUTELA DEL RISPARMIO BANCARIO»**
Tancredi Bianchi - aprile 1984
- N. 59 **«IL MERCATO FINANZIARIO DOPO LA LEGGE 216»**
Guido Rossi - maggio 1984
- N. 60 **«BANCA E BORSA DI FRONTE AL PROBLEMA DELLA STRUTTURA FINANZIARIA DELLE IMPRESE»**
U. Aletti, H. Bieler, F. Cesarini, L. Orombelli, G.M. Roveraro - giugno 1984
- N. 61 **«LINEAMENTI DEL TESSUTO INDUSTRIALE ITALIANO NEL SISTEMA DELLE STATISTICHE ISTAT»**
Guido Rey - giugno 1984
- N. 62 **«SISTEMA CREDITIZIO E FINANZIAMENTO DELLA CASA: I RISULTATI DI UN'INDAGINE»**
Maria Luisa Di Battista - agosto 1984
- N. 63 **«PROCESSI DI FORMAZIONE DEL REDDITO D'ESERCIZIO NELLE AZIENDE DI CREDITO E LORO VARIAZIONI»**
Lucio Motta - ottobre 1984
- N. 64 **«GESTIONE DELLA LIQUIDITÀ BANCARIA E EFFICIENZA DEL MERCATO MONETARIO»**
B. Bianchi, P. Boaretto, R. Franceschini - novembre 1984
- N. 65 **«UN PROFILO PER UN SISTEMA»**
Francesco Cingano - dicembre 1984
- N. 66 **«LA GARANZIA DEI DEPOSITI»**
Giannino Parravicini - febbraio 1985

- N. 67 «TEORIA E PRASSI DELLA VIGILANZA BANCARIA: ALCUNE RIFLESSIONI»
Edward P.M. Gardener - aprile 1985
- N. 68 «GLI INTERVENTI SULLA STRUTTURA E SULL'OPERATIVITÀ DEL SISTEMA CREDITIZIO: PROBLEMI E PROSPETTIVE»
V. Pontolillo, E. Ugolini, F. Battini - aprile 1985
- N. 69 «LA CONCORRENZA BANCARIA DOPO L'ACCANTONAMENTO DEL MASSIMALE»
G. Carosio, E. Ceccatelli, A. Ceola - maggio 1985
- N. 70 «LE PARTECIPAZIONI DELLE GRANDI BANCHE TEDESCHE: ASPETTI QUANTITATIVI E DISCIPLINA PRUDENZIALE»
Rossella Locatelli - maggio 1985
- N. 71 «STRUTTURA E COSTI DELL'ATTIVITÀ BANCARIA NEL MERCATO MOBILIARE E GESTIONE ACCENTRATA DEI TITOLI»
Ernesto Ugolini - giugno 1985
- N. 72 «L'UTILIZZO DELLE ANALISI DI SETTORE NELL'ISTRUTTORIA DEI FIDI»
P. Brasca, A. Geremia, A. Martelli, P.L. Novello, C. Porcari - settembre 1985
- N. 73 «CONCORRENZA E CONTROLLI NELLE OPINIONI DEL MANAGEMENT BANCARIO»
M.L. Di Battista, A. Patarnello - settembre 1985
- N. 74 «L'INNOVAZIONE FINANZIARIA NEL SISTEMA CREDITIZIO»
E. Ceccatelli, V. Desario, L. Frey, S. Isgro, G. Marchesini - febbraio 1986
- N. 75 «L'INNOVAZIONE FINANZIARIA NEL MERCATO IMMOBILIARE»
G. Caprara, E. Fumagalli, P. Iovenitti, G. Lombardo, U. Verecondi Scortecci - febbraio 1986
- N. 76 «NUOVI PROFILI DELL'ORDINAMENTO DEL MERCATO MOBILIARE E LA POSIZIONE DELLA CONSOB»
Franco Piga - febbraio 1986
- N. 77 «GLI SVILUPPI E LE PROSPETTIVE DEL MERCATO AZIONARIO»
U. Aletti, M. Vitale - marzo 1986
- N. 78 «DIMENSIONE, COMPOSIZIONE E COSTO DEL DEBITO PUBBLICO INTERNO DAL 1861 AL 1985»
F. Spinelli, S. Formentini - febbraio 1987
- N. 79 «I BUONI (ORDINARI) DEL TESORO»
G.L. Calvi - febbraio 1987
- N. 80 «TENDENZE DI MEDIO PERIODO NEI MERCATI DEL CREDITO»
P.D. Gallo, S. Molinari, O. Salamone - aprile 1987
- N. 81 «LE RISPOSTE DELL'INDUSTRIA BANCARIA AI CAMBIAMENTI»
T. Bianchi, A. Cova - aprile 1987
- N. 82 «LA GESTIONE DEL PASSIVO E I NUOVI SERVIZI BANCARI»
P. Forti, S. De Bernardis - maggio 1987
- N. 83 «ASPETTI EVOLUTIVI DELLA GESTIONE DELLE AZIENDE DI CREDITO E I SUOI RIFLESSI SUL BILANCIO D'ESERCIZIO»
F. Gianani - maggio 1987

- N. 84 **«LE CARATTERISTICHE E GLI EFFETTI SULLA GESTIONE BANCARIA DEI RISCHI CONNESSI ALLE “OFF BALANCE SHEET TRANSACTIONS”»**
M. Oriani - giugno 1987
- N. 85 **«GLI INTERMEDIARI DI BORSA: PROSPETTIVE A CONFRONTO»**
F. Cesarini, P. Marchetti, M.T. Tebaldi - luglio 1987
- N. 86 **«GLI EFFETTI DELLE PRIVATIZZAZIONI SUL SISTEMA FINANZIARIO BRITANNICO»**
P. Fandella - febbraio 1988
- N. 87 **«STRUTTURA E PROSPETTIVE DEI GRUPPI BANCARI IN ITALIA»**
G. Schena - febbraio 1988
- N. 88 **«L'INTERNAZIONALIZZAZIONE DEL SISTEMA BANCARIO ITALIANO»**
G. Zandano, T. Bianchi, W.G. Verhoeven, F. Pepe - maggio 1988
- N. 89 **«IL SISTEMA BANCARIO ITALIANO NELLA PROSPETTIVA DEL 1992»**
E. Filippi, M. Sella, G. Frigeri - maggio 1988
- N. 90 **«RIFLESSI SULLA GESTIONE BANCARIA DELL'EVOLUZIONE DEL MERCATO MOBILIARE»**
U. Aletti, C. Faissola, E. Monti - giugno 1988
- N. 91 **«BANCHE E ATTIVITÀ DI INTERMEDIAZIONE SUL MERCATO AZIONARIO: I RISULTATI DI UN SONDAGGIO»**
F. Cesarini - giugno 1988
- N. 92 **«IL MERCATO DEI TITOLI DI STATO»**
V. Brocci, A. Tucci - ottobre 1988
- N. 93 **«LA REDDITIVITÀ DELLE AZIENDE DI CREDITO NELLA PROSPETTIVA DI EVOLUZIONE STRUTTURALE DEL SISTEMA»**
T. Bianchi, F. Bizzocchi, G. Carducci - giugno 1989
- N. 94 **«UN SISTEMA ESPERTO PER LA GESTIONE DELLA TESORERIA»**
M. De Marco, G. Grassano, S. De Bernardis, F. Gardin, C. Rossignoli, I. Zaniboni, H. Taylor, G. Trotta - luglio 1989
- N. 95 **«POSIZIONE COSTITUZIONALE E FUNZIONI AMMINISTRATIVE DEL C.I.C.R. NELL'AMBITO DELL'ORDINAMENTO DEL CREDITO»**
E. Balboni, G. Massoli - luglio 1989
- N. 96 **«LINEE EVOLUTIVE NELL'ORGANIZZAZIONE BANCARIA»**
A. Balossino - gennaio 1990
- N. 97 **«ASPETTI TECNICI DELLA POLITICA DI IMPIEGO»**
T. Bianchi, P. Bongianino, A. Finotti, L. Sibani, G. Osculati - maggio 1990
- N. 98 **«TENDENZE EVOLUTIVE DELLA POLITICA DI RACCOLTA»**
C. Faissola, E. Veronesi, M. Nonni - maggio 1990
- N. 99 **«LA BANCA E L'EVOLUZIONE DEL SISTEMA DEI PAGAMENTI»**
L. Rondelli, M. Sella - maggio 1990
- N. 100 **«I PROSPETTI DI RICLASSIFICAZIONE E DI DETTAGLIO NELLA DOCUMENTAZIONE INTEGRATIVA DEI BILANCI BANCARI, I RISULTATI DI UN'INDAGINE»**
P. Benigno - giugno 1990

- N. 101 «SISTEMA DEI PAGAMENTI, PRODOTTI BANCARI E RETI TELEMATICHE, ASPETTI TECNOLOGICI, REALIZZATIVI, DI SICUREZZA E GIURIDICI» I PARTE
A. Tarola, D. Qualeatti, P. Di Blasi, P. Salamone - settembre 1990
- N. 102 «SISTEMA DEI PAGAMENTI, PRODOTTI BANCARI E RETI TELEMATICHE, ASPETTI TECNOLOGICI, REALIZZATIVI, DI SICUREZZA E GIURIDICI» II PARTE
A. Pincherle, C. Rossignoli, R. Virtuani, M. Atzeni - settembre 1990
- N. 103 «L'ASSET & LIABILITY MANAGEMENT STRATEGICO NELLE BANCHE ITALIANE»
M. Carrara - novembre 1990
- N. 104 «EQUILIBRI REDDITUALI E FINANZIARI E PROBLEMI DELLA CONCORRENZA NEL MERCATO BANCARIO EUROPEO: VALUTAZIONI DI SINTESI»
F. Cesarini, M.L. Di Battista, V. Conti, A. Patarnello, R. Locatelli - dicembre 1990
- N. 105 «EQUILIBRI REDDITUALI E FINANZIARI E PROBLEMI DELLA CONCORRENZA NEL MERCATO BANCARIO EUROPEO»
T. Bianchi, M. Nonni - gennaio 1991
- N. 106 «I RIFLESSI DELLA RECENTE LEGISLAZIONE SULLA STRUTTURA E SUL FUNZIONAMENTO DEL SISTEMA FINANZIARIO ITALIANO»
F. Cesarini, T. Bianchi, G. Trombi - aprile 1991
- N. 107 «SVILUPPO DEI MERCATI E GESTIONE BANCARIA»
L. Rondelli, M. Mauro, G. Vaciago - maggio 1991
- N. 108 «I RIFLESSI DELLA RECENTE LEGISLAZIONE SULLA STRUTTURA E SUL FUNZIONAMENTO DEL SISTEMA FINANZIARIO ITALIANO»
P.D. Gallo, P. Baratta, P. Gnes - giugno 1991
- N. 109 «TRASPARENZA E COMPARABILITÀ DEL BILANCIO D'ESERCIZIO DELLE AZIENDE DI CREDITO»
P. Golia, A. Marchesi - novembre 1991
- N. 110 «GESTIONE DEL DEBITO PUBBLICO E PRIVATIZZAZIONI»
T. Bianchi - novembre 1991
- N. 111 «IL SISTEMA INFORMATIVO DI MARKETING "MINIMALE"»
A.A. Astolfi, G. Brioschi, F. Di Tizio, P. Rigamonti, A. Variati - novembre 1991
- N. 112 «IL CREDITO DI ULTIMA ISTANZA»
Carlo Azeglio Ciampi - febbraio 1992
- N. 113 «PROSPETTIVE E SVILUPPO DEI MERCATI FINANZIARI»
P. Marchetti, B. Bianchi, U. Aletti, L. Rondelli, S. Lo Faso - aprile 1992
- N. 114 «PROFITABILITÀ E RISCHI DELL'INTERMEDIAZIONE CREDITIZIA»
C. Salvatori, L. Arcuti, A. Molendi, G. Mazzarello, G. Ferretti, C. Tresoldi - aprile 1992
- N. 115 «PROFITABILITÀ E RISCHI DELL'INTERMEDIAZIONE CREDITIZIA»
F. Cesarini, T. Bianchi, F. Passacantando, V. Conti - aprile 1992
- N. 116 «L'ATTUALE SITUAZIONE DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI NON BANCARI SOTTO IL PROFILO DELLE COMUNICAZIONI DELLA VIGILANZA E DELLA TRASPARENZA»
M. Cardillo - settembre 1992

- N. 117 **«LE PROSPETTIVE DELLA BANCA SPAGNOLA VERSO L'INTEGRAZIONE FINANZIARIA IN EUROPA»**
J. Quesada - settembre 1992
- N. 118 **«INSIDER TRADING: CONSIDERAZIONI E PERPLESSITÀ»**
A. Mignoli - ottobre 1992
- N. 119 **«LE PROSPETTIVE DEL SISTEMA BANCARIO SPAGNOLO NELL'ATTUALE CONGIUNTURA EUROPEA»**
F. Perez, E. Coletti, F. Kerbaker, A. Pironti - febbraio 1993
- N. 120 **«I CANALI DI DISTRIBUZIONE DEGLI ISTITUTI DI CREDITO SPECIALE»**
P.D. Gallo, D. Conti, M. Corradi, F. Del Nero - marzo 1993
- N. 121 **«IL COSTO DEL LAVORO NELLE AZIENDE DI CREDITO»**
T. Bianchi, C. Faissola, G. Trombi, L. Dini - aprile 1993
- N. 122 **«I RAPPORTI TRA BANCA E IMPRESA»**
F. Frasca, F. Cesarini, G. Cirila, L. Rondelli - aprile 1993
- N. 123 **«IL TRATTAMENTO FISCALE DEI RISCHI SU CREDITI»**
F. Gallo - gennaio 1994
- N. 124 **«PER UNA CREDIBILE INFORMAZIONE SOCIETARIA»**
ovvero: L'ETICA DELL'INFORMAZIONE AZIENDALE
T. Bianchi, E. Berlanda, R. Tronchetti Provera, A. Zappi - marzo 1994
- N. 125 **«LA SITUAZIONE CONGIUNTURALE E LE PROSPETTIVE»**
M. Venturino - marzo 1994
- N. 126 **«IL COMPORTAMENTO DELLE BANCHE NEI MERCATI LOCALI»**
L. Gentilini, G. Testoni, M. Näef - maggio 1994
- N. 127 **«LA PRASSI DEI FIDI MULTIPLI E L'EVOLUZIONE DEL RAPPORTO BANCA-IMPRESA»**
P. Marullo Reedtz, A. Ceola, A. Geremia, C. Scarenzio - maggio 1994
- N. 128 **«COMPORTAMENTI DELLE BANCHE, MODIFICHE ISTITUZIONALI ED EVOLUZIONI DEL MERCATO MOBILIARE»**
T. Bianchi, A. Ventura, E.G. Bruno, B. Bianchi, V. Desario - maggio 1994
- N. 129 **«ALCUNE RIFLESSIONI IN TEMA DI "RACCOLTA INDIRECTA" DELLE BANCHE»**
M. Oriani - maggio 1994
- N. 130 **«RISCHIO DI CREDITO E RISCHIO DI MERCATO NELLA GESTIONE BANCARIA»**
V. Conti, M. Silvani, G. Carosio - novembre 1994
- N. 131 **«PROSPETTIVE DI RIORDINO DELLA REGOLAMENTAZIONE CONSOB - BANCA D'ITALIA»**
C. Capuzzo, F. Forghieri, L. Gardelli, R. Tedeschi, M. Venturino - novembre 1994
- N. 132 **«LA BANCA COME OPERATRICE SUI MERCATI MOBILIARI »**
F. Cesarini, M. Anolli, A. Ventura, U. Aletti - novembre 1994
- N. 133 **«DAL MERCATO DEGLI INTERESSI AGLI INTERESSI DEL MERCATO»**
D. Usellini, P. Pasini, G. Vigorelli, L. Abete, E. Berlanda, P. Gnes, A. Ventura, J.G. De Wael, G. Pagliarini - aprile 1995

- N. 134 **«LA RIPRESA CICLICA E L'ATTIVITÀ BANCARIA»**
P. Ranci, M.L. Di Battista, C. Caletti, M. Fazzini, - maggio 1995
- N. 135 **«LA PRESENZA DELLE BANCHE NEI MERCATI»**
T. Bianchi, A. Papa, E. Paolillo, V. Desario - maggio 1995
- N. 136 **«REDDITIVITÀ DELLE BANCHE, REMUNERAZIONE DEL CAPITALE E RICORSO AL MERCATO»**
V. Conti, B. Bianchi, M. Venturi, C. Faissola - maggio 1995
- N. 137 **«TENDENZE NELLA REDDITIVITÀ E PRODUTTIVITÀ BANCARIA»**
F. Passacantando, M. Nonni, F. Pepe, L.G. Attanasio, G. Frigeri - maggio 1995
- N. 138 **«L'APPLICAZIONE DEL RATING AL SETTORE BANCARIO: PROBLEMI E PROSPETTIVE»**
Laura Nieri - gennaio 1996
- N. 139 **«IL RATING: UN'OPPORTUNITÀ PER LE BANCHE ITALIANE»**
E. Monti, A. Esmanech, A. Tamagnini - gennaio 1996
- N. 140 **«L'UNIONE ECONOMICA E MONETARIA: I CRITERI DI RIFERIMENTO E LE REGOLE DI CONVERGENZA»**
Rainer Masera - febbraio 1996
- N. 141 **«IMPRESA, COMUNICAZIONE FINANZIARIA, COMPETITIVITÀ: IL QUADRO ITALIANO TRA REGOLE E OPPORTUNITÀ»**
E. Presutti, G. Vigorelli, F. Cesarini, I. Cipolletta, M. Onado, A. Bombassei, P. Pasini - marzo 1996
- N. 142 **«LE BANCHE E LO SVILUPPO DEI MERCATI»**
L. Rondelli, C. Santini - marzo 1996
- N. 143 **«GLI ASPETTI NEVRALGICI DEI PROCESSI DI RAZIONALIZZAZIONE DELLA GESTIONE DELLA BANCA»**
M.L. Di Battista, M. Sella, P. Marullo Reedtz, L. Arcuti - maggio 1996
- N. 144 **«I PROBLEMI DELLA PROFESSIONE BANCARIA»**
V.Desario, T. Bianchi - maggio 1996
- N. 145 **«LA GESTIONE DELLA RACCOLTA BANCARIA»**
A. Nottola - giugno 1996
- N. 146 **«INTERMEDIAZIONE BANCARIA E FINANZA D'IMPRESA NELLA PROSPETTIVA DELL'INTEGRAZIONE EUROPEA»**
C. Scognamiglio, G. Palladino, G. Zadra, E. G. Bruno, A. Falck, G. Grassano, G. Zucchi - febbraio 1997
- N. 147 **«COMUNICAZIONE FINANZIARIA E SVILUPPO DELLE IMPRESE: LE PROSPETTIVE»**
G. Vigorelli, M. Miccio, B. Boschetto, S. Bragantini, P. Gnes, E. Presutti, T. Bianchi, P. Pasini - febbraio 1997
- N. 148 **«LA TASSAZIONE DELL'ATTIVITÀ BANCARIA E DEGLI STRUMENTI FINANZIARI»**
F. Caleffi, G. Zadra, E.G. Bruno - maggio 1997
- N. 149 **«L'UNIONE MONETARIA E GLI ADEMPIMENTI ORGANIZZATIVI»**
T. Bianchi, M. Sarcinelli, A. Iozzo - maggio 1997

- N. 150 «**FATTORI DETERMINANTI DEL RISULTATO ECONOMICO DELLE BANCHE NEL 1996**»
N. Oggiano, G. Grassano - giugno 1997
- N. 151 «**LE IMPLICAZIONI PER LE BANCHE ITALIANE DELL'AVVIO DELL'UNIONE MONETARIA**»
F. Cesarini, I. Angeloni, A. Generale, R. Tedeschi - settembre 1997
- N. 152 «**PROFILI DI REDDITIVITÀ BANCARIA IN EUROPA: ALLA RICERCA DEL MODELLO VINCENTE NELLA PROSPETTIVA DELL'UNIONE MONETARIA EUROPEA**»
V. Conti, M. Ossana, M. Senati - settembre 1997
- N. 153 «**STRUMENTI E SOLUZIONI ORGANIZZATIVE PER LA GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO**»
R. Barontini, P. Gualtieri, A. Patarnello, F. Russello - gennaio 1998
- N. 154 «**IMPRESE, MERCATO DEI CAPITALI E COMUNICAZIONE FINANZIARIA**»
B. Benedini, G. Vigorelli, A. Albertini, T. Bianchi, M. Miccio, G. Fossa, P. Pasini - febbraio 1998
- N. 155 «**L'OFFERTA DI SERVIZI DI CONSULENZA ALLE IMPRESE**»
F. Arpe, C. Costamagna, C. Porcari - aprile 1998
- N. 156 «**TENDENZE NELL'OFFERTA DI SERVIZI DI GESTIONE DEL RISPARMIO**»
F. Cesarini, I. Angeloni, E.G. Bruno - G. Testoni - maggio 1998
- N. 157 «**LE BANCHE ITALIANE E LA PREPARAZIONE ALL'UNIONE MONETARIA**»
T. Bianchi, P. Campaioli, V. Conti, V. De Bustis, V. Consoli, A. Valdembrì, G. Zadra - maggio 1998
- N. 158 «**LA RIFORMA DELLA TASSAZIONE DEI REDDITI DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE: RIFLESSI SUGLI INTERMEDIARI**»
M. F. Ambrosiano - giugno 1998
- N. 159 «**LA SITUAZIONE CONGIUNTURALE REALE E MONETARIA E I CONTI ECONOMICI DELLE BANCHE**»
G. Vaciago, G. Morcaldo, I. Cipolletta, M.L. Di Battista, C. Faissola - giugno 1998
- N. 160 «**L'AREA DELL'EURO: ASPETTI STRUTTURALI E RAPPORTI CON LE PRINCIPALI AREE VALUTARIE**»
G. Vigorelli - I. Visco - G. Bishop - B. Eichengreen - agosto 1998
- N. 161 «**I MERCATI FINANZIARI IN EURO E L'OPERATIVITÀ DELLE BANCHE ITALIANE**»
R. Barbieri - L. Rondelli - G. Vaciago - agosto 1998
- N. 162 «**LE STRATEGIE DEI PRINCIPALI SISTEMI BANCARI EUROPEI NELLA PROSPETTIVA DELLA MONETA UNICA**»
J.P. Abraham - J.R. Inciarte - U. Schroeder - settembre 1998
- N. 163 «**L'APPLICAZIONE DELLE REGOLE DELLA CONCORRENZA ALLE IMPRESE BANCARIE NELL'ESPERIENZA EUROPEA E NELL'ESPERIENZA ITALIANA PARTE I - LE INTESI**»
F. Turati - novembre 1998
- N. 164 «**I RIFLESSI DEL TESTO UNICO DELLA FINANZA SULL'ATTIVITÀ DELLE BANCHE: PROFILI ECONOMICI E DI VIGILANZA**»
F. Taranto, M. Onado - novembre 1998

- N. 165 «**BILANCIO E COMUNICAZIONI SOCIALI: LE NUOVE REGOLE A CONFRONTO CON L'EUROPA**»
G. Vigorelli - M. Miccio - B. Benedini - M. Sella - L. Martino - P. Gnes - S. Preda - D. Bracco - P. Pasini - febbraio 1999
- N. 166 «**NUOVI MODELLI ORGANIZZATIVI PER LE BANCHE E PER I MERCATI**»
V. Desario - marzo 1999
- N. 167 «**L'ATTUAZIONE DELLA POLITICA MONETARIA NELLA TERZA FASE DELL'UNIONE MONETARIA**»
T. Bianchi - C. Santini - E. Paolillo - A. Varisco - aprile 1999
- N. 168 «**INCENTIVI PER IL PERSONALE E PIANI DI STOCK OPTION NELLE BANCHE**»
P. Gualtieri - R. Locatelli - M. Cozzolini - G. Spadafora - marzo 1999
- N. 169 «**IL RUOLO DELLA PIAZZA FINANZIARIA ITALIANA NEL CONTESTO EURO**»
R. Pinza - M. Sella - A. Ventura - maggio 1999
- N. 170 «**LE CONCENTRAZIONI BANCARIE: ASPETTI ORGANIZZATIVI E DI VIGILANZA**»
A. Profumo - C. Salvatori - F. Frasca - giugno 1999
- N. 171 «**LE CONCENTRAZIONI BANCARIE: ASPETTI ECONOMICO-TECNICI**»
F. Cesarini - F. Panetta - F. Bizzocchi - C. Piazza Spessa - gennaio 2000
- N. 172 «**IL BUON GOVERNO SOCIETARIO: AUTOREGOLAMENTAZIONI, COMUNICAZIONI**»
G. Vigorelli - B. Benedini - M. Miccio - A. Desiata - P. Gnes - M. Sella - S. Preda - P. Fassino - P. Pasini - marzo 2000
- N. 173 «**INVESTIMENTI FISSI E GESTIONE DEL PATRIMONIO DELLE BANCHE**»
P. Gualtieri - G. Scorza - G. Rosnati - P. Gavazzi - marzo 2000
- N. 174 «**LA CONCENTRAZIONE SUL MERCATO DEGLI SCAMBI DI AZIONI: I PROBLEMI APERTI E L'OPINIONE DEGLI OPERATORI**»
A. Banfi - M. Calzolari - F. Chiappetta - G. Ferrarini R. Hamau - G. Makula - G. Verzelli - maggio 2000
- N. 175 «**L'OFFERTA DI CREDITO E DI SERVIZI FINANZIARI ALLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE**»
C. Faissola - M. Bianconi - maggio 2000
- N. 176 «**IL MERCATO DEI SERVIZI DI GESTIONE PROFESSIONALE DEL RISPARMIO: ASPETTI DOMESTICI E INTERNAZIONALI**»
T. Bianchi - L. Rondelli - A. Ferrari - B. Bianchi - maggio 2000
- N. 177 «**IL RATING INTERNO E LA GESTIONE DEI RISCHI BANCARI NEI GRUPPI CREDITIZI**»
R. Masera - giugno 2000
- N. 178 «**STRUMENTI DI FINANZIAMENTO DIRETTO, CARTOLARIZZAZIONE DEI CREDITI E SVILUPPO DELL'ATTIVITÀ DI IMPIEGO**»
A. Patarnello - V. Conti - M. Maccarinelli - P.D. Gallo - giugno 2000
- N. 179 «**TENDENZE DELLA DOMANDA E DELL'OFFERTA DI CREDITO BANCARIO**»
D. Gronchi - L. Sibani - luglio 2000

- N. 180 **“MISURAZIONE E GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO”**
C. Santini - G. Carosio - P. Marullo Reedtz - luglio 2000
- N. 181 **“LE COMPONENTI DEL RENDIMENTO DEI PORTAFOGLI GESTITI.
UN’APPLICAZIONE DELLA *PERFORMANCE ATTRIBUTION* AI FONDI
BILANCIATI DI DIRITTO ITALIANO”**
G. Petrella - febbraio 2001
- N. 182 **“I BENEFICI DI CREAZIONE DI VALORE NELL’ACCESSO DELLE BANCHE
AI MERCATI ORGANIZZATI”**
A. Nagel - maggio 2001
- N. 183 **“LA DIFFUSIONE DELLE TECNOLOGIE INFORMATICHE: IMPLICAZIONI
PER GLI ASSETTI ORGANIZZATIVI DEGLI INTERMEDIARI E DEI
MERCATI”**
V. Pontolillo - A. Tantazzi - T. Cartone - maggio 2001
- N. 184 **“LA REDDITIVITÀ DELLE BANCHE E DEI GRUPPI BANCARI ITALIANI”**
G. Pirovano - F. Pepe - giugno 2001
- N. 185 **“LA CONCORRENZA NELL’OFFERTA
DI SERVIZI FINANZIARI: MERCATI, BANCHE E ALTRI OPERATORI”**
T. Bianchi - F. Panetta - M. Calzolari - luglio 2001

Per ogni informazione circa le pubblicazioni ci si può rivolgere alla Segreteria
dell’Associazione - tel. 02/62.755.252

Finito di stampare luglio 2001